

Dal Natale la forza di non arrendersi

Crescenzo Card. Sepe

Mentre una complessa e persistente congiuntura economica internazionale apre davanti a noi uno scenario di sacrifici e di nuova povertà, la nostra fede ci apre il cuore e la mente al Natale di gioia che, per amore, il Bambino di Betlemme, Dio fatto uomo, ci dona, alimentando in noi quella speranza che abbiamo appena finito di gustare con la celebrazione del Giubileo per Napoli che, lo scorso anno volemmo indire, mossi e ispirati dalla trepidazione per le sorti della nostra amata Città, che appariva come risucchiata in un vortice negativo, alimentato dalla mancanza di lavoro, di prospettive, di sicurezza urbana.

alle pagine 4 e 5

PRIMO PIANO



Giovedì 5 gennaio
l'Asta di beneficenza
per i bimbi dell'Annunziata
3

VITA DIOCESANA



Natale
in
Città
4 e 5

SPECIALE



Si è concluso
il Grande Giubileo
per Napoli
8 e 9

AUGURI

In occasione
delle festività natalizie
direzione, redazione
ed amministrazione di
Nuova Stagione augurano a
tutti buon Natale
e felice anno nuovo.
Il Settimanale sospende
le pubblicazioni.
L'appuntamento
con i lettori è per
domenica 8 gennaio.

È scomparso don Alfio Inserra	2	Gli interventi	Cittadella dell'artigianato e mercatino del Giubileo	11
Il centenario del Buon Consiglio di Capodimonte	6	Andrea Acampa • Michele Borriello • Teresa Beltrano •	Rapporto Unicef su Internet e minori	12
13 gennaio: lettera pastorale e libro del Giubileo	7	Paolo Bustaffa • Antonio Colasanto • Doriano Vincenzo De	Le scuole al Museo diocesano	13
La catechesi del Papa	10	Luca • Enrico Ferrara • Fiorenzo Mastroianni • Elena	Riccardo Muti al San Carlo	14
		Scarici • Antonio Spagnoli		



Comunità
del Magnificat

Tempi dello spirito

Dal pomeriggio di martedì 3 alla mattina di venerdì 6 gennaio, primo appuntamento del 2012 con i "Tempi dello spirito" della Comunità del Magnificat. Tema di riflessione: "Gesù". La Comunità del Magnificat si trova a Castel dell'Alpi, in provincia di Bologna, sull'Appennino Tosco-Emiliano, a 750 metri di altitudine, sul lago omonimo. Come quota di partecipazione è richiesto un contributo personale alla condivisione di vita. Portare con sé la Liturgia delle Ore e il Messalino Festivo. Per ulteriori informazioni e prenotazioni: 328.27.33.925; e-mail: comunitadelmagnificat@gmail.com

Ascolta, poche note,
l'organo soffia
diffondendo la melodia

Il Canto, pian piano,
diventa un Coro...

Tutti cantano
grazie a HOMERUS

Prenotazione e Consulenza Gratuita
Infoline: 081.8046267
081.3000297-081.8662673
www.coelnet.it

È morto il 17 dicembre a Siracusa all'età di 84 anni don Alfio Inserra Ha affrettato il passo

di Paolo Bustaffa

Ha affrettato il passo don Alfio mentre, sabato 17 dicembre, in tutte le chiese si accendeva la luce della quarta domenica di Avvento, ultima tappa verso il Natale.

Lui ha voluto arrivare prima alla Luce.

È sempre stato così don Alfio Inserra.

Correva incontro all'altro.

Lo portava il cuore, il desiderio di un abbraccio, la voglia di dire e ascoltare una parola buona.

Sulle strade della sua parrocchia di santa Rita in Siracusa come su tutte le strade del mondo che percorreva senza stancarsi mai, lo portava la tenerezza di Dio che viveva ogni giorno e che ogni giorno donava a chiunque incontrasse.

Nella sua vita di prete, piena di gioia per il "sì per sempre" che traduceva in uno splendido sorriso, questa passione ha preso il nome di comunicazione.

Da cuore a cuore.

Poi tutto il resto, cioè il giornale diocesano "Cammino", la Fisc (Federazione italiana settimanali cattolici), il SIR, Avvenire, l'Ucsi (Unione cattolica stampa italiana) e altri ancora.

Quello del giornalismo era per don Alfio un impegno e un servizio da coltivare bene sul piano spirituale e culturale oltre che professionale.

Sapeva che un mestiere così a contatto con la grandezza e la miseria dell'uomo non può tenere a lungo senza radicamento in una fede pensata e senza una coscienza retta.

E sempre richiamava questa necessità con la dolcezza del suo carattere e del suo linguaggio.

I suoi interventi colmi di saggezza, soprattutto quando il confronto si accendeva nei Consigli nazionali della Fisc, hanno guidato la storia della Federazione verso mete sempre più alte e condivise.

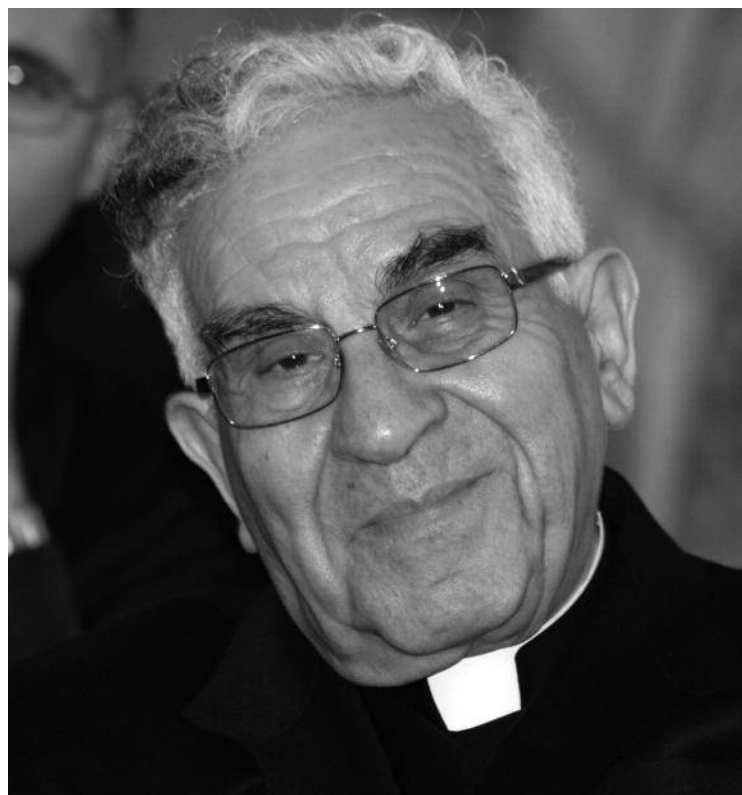
Nei master nazionali di formazione dei giornalisti, che ogni anno promuoveva nella sua Sicilia e che restano una straordinaria testimonianza d'intelligenza e di affetto, sapeva unire lo spessore dei temi professionali alla profondità di un pensiero illuminato dalla fede.

Sempre con quel sorriso che incoraggiava a cose grandi.

L'amicizia era per don Alfio un valore sacro.

Tutto poteva sopportare tranne atteggiamenti distaccati, freddi, presuntuosi.

Ne soffriva molto perché la comunicazione per lui non poteva essere pienamente se stessa senza l'incontro sereno e cor-



diale tra i volti.

E da questo punto partiva anche con le sue considerazioni sulle nuove tecnologie, i nuovi linguaggi e i nuovi scenari mediatici.

Aveva 84 anni, non era dunque un "nativo digitale", ma respirava con i polmoni del Concilio.

Dall'"Inter mirifica" aveva attinto la "competenza" necessaria per affrontare con realismo cristiano anche la sfida delle nuove tecnologie.

Sapeva leggere le luci e le ombre, i rischi e le opportunità.

Era convinto che la Parola ama camminare su strade dove si consumano le suole delle scarpe e su strade che si percorrono consumando i polpastrelli delle dita e un po' gli occhi.

Al giornalista - diceva - il compito di percorrere entrambe con lo sguardo di Dio.

Lo sguardo con cui questo prete e giornalista ha guardato e continua a guardare il mondo.

GIM NAPOLI

CONVIVENZA GIOVANILE NATALIZIA

28/12 sera / 31/12 mattina

2011

"DRAGHI E LEONCELLI
CALPESTERAI"



28 DICEMBRE

Arrivo entro le 19.00

29 DICEMBRE

mattino: **Apocalisse cap 10 e 11**

pomeriggio: visita a Scampia

30 DICEMBRE

mattino: **Apocalisse cap. 12**

pomeriggio: visita a Chiaiano

31 DICEMBRE

Mattino: **Apocalisse 13**

Sera: **veglia di capodanno**

Presso i **Missionari Comboniani**, Via Locatelli 12
Dalla Stazione ferroviaria di Piazza Garibaldi, autobus T31 e T32 per Casavatore.

INFORMAZIONI:

P. Alex Zanotelli. E-mail: alex.zanotelli@libero.it

Delio Montieri. E-mail: delio@libero.it

MISSIONARI COMBONIANI (Casavatore) 081 - 7312873

20
Euro

Arcidiocesi di Napoli - Centro di Formazione del Clero

ESERCIZI SPIRITUALI DEL PRESBITERIO DIOCESANO

SENTIMENTI E BELLEZZA DEL SIGNORE GESÙ

P. VINCENZO BATTAGLIA ofm

Alberi - 13-17 Febbraio 2012



LUOGO

Casa di spiritualità Armida Barelli

Via Alberi 62 - 80060 Meta di Sorrento

Tel./Fax: 081 5342369

"La nostra Casa, vuole essere tempo e spazio dove il silenzio trova forma e vita, alimentando il desiderio all'incontro con Dio e con i fratelli".

PREDICATORE P. Vincenzo Battaglia ofm

P. Vincenzo Battaglia, frate minore, è ordinario di cristologia nella Pontificia Università Antonianum in Roma e presidente della Pontificia Accademia Mariana Internazionale. Tra le sue pubblicazioni più recenti, il manuale di cristologia Gesù Cristo luce del mondo (Antonianum, Roma 2007) e la trilogia Cristologia e contemplazione (Dehoniane, Bologna 1997-2011).



TEMA La vita in Cristo genera un unico desiderio dalle molte sfaccettature: entrare nella sfera della sua affettività, lasciarsi conquistare dal suo amore e affascinare dalla sua bellezza, assecondarne l'azione pedagogica e salvifica, condividerne i sentimenti e lo stile di vita, diventare conformi a lui...

VIAGGIO I partecipanti raggiungeranno Alberi con mezzi propri. Gli esercizi inizieranno lunedì 13 febbraio alle ore 10.30 e si concluderanno con il pranzo di venerdì 17.

DA PORTARE Bibbia, Liturgia delle Ore, camice e stola bianca.

PRENOTAZIONI Mons. Enrico Ferrara: Tel. 081 7411252 (interno 46) - 339 5410424. Quota di partecipazione: € 200.

Al Teatro Mediterraneo giovedì 5 gennaio 2012 la tradizionale Asta di beneficenza per l'infanzia promossa dalla Chiesa di Napoli e realizzata in collaborazione con Rai-Napoli e Ente Mostra d'Oltremare. Intervengono: Eugenio Bennato, Gigi Finizio, Gino Riviaccio e Pietro Pignatelli

Dai tempo alla vita

servizio a cura di **Doriano Vincenzo De Luca**

Il percorso dedicato alle opere di misericordia che l'Arcivescovo ha lanciato con il grande evento del "Giubileo per Napoli", trova il suo naturale approdo nella ormai consolidata "Asta di beneficenza", iniziativa di solidarietà, di carità cristiana e di amore per i bambini, che vede impegnata l'Arcidiocesi di Napoli in occasione del tempo di Natale.

Dopo la realizzazione, negli anni scorsi, del reparto per bambini leucemici dell'Ospedale Pausilipon, della Casa di Tonia, dell'Asilo multietnico, dell'Adozione di vicinanza e del reparto in sostegno al risveglio dal coma del Santobono, anche quest'anno, per i piccoli che soffrono, sarà realizzato un nuovo progetto presso l'Ospedale della SS. Annunziata, che servirà a lenire le sofferenze dei neonati asfittici e a rischio neurologico.

Per realizzare questo progetto la Diocesi si avvarrà, come sempre della grande professionalità del Centro di Produzione Rai di Napoli, diretto da Francesco Pinto, in collaborazione con l'Ente Mostra d'Oltremare, presieduto da Nando Morra. Giovedì 5 gennaio 2012, alle ore 18.30, al Teatro Mediterraneo si svolgerà la tradizionale "Serata di beneficenza", che vedrà come protagonisti il cantautore Eugenio Bennato, accompagnato da Ciccio Merolla, il cantante Gigi Finizio e l'attore Gino Riviaccio. Presentatore e battitore d'eccezione, l'attore Pietro Pignatelli.

Nel corso della serata verranno battuti gli oggetti offerti, come sempre, da alte personalità e da napoletani. Già pronti, infatti, i doni di Papa Benedetto XVI e del Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano. E ancora quelli offerti dalla Regione, dalla Provincia e dal Comune. E poi qualche chicca che il Cardinale Crescenzo Sepe svelerà nel corso della conferenza stampa di presentazione del-



l'evento che si terrà alla Mostra d'Oltremare il 3 gennaio 2012. «Batti il tempo, dai tempo alla vita» è lo slogan che accompagnerà la gara di beneficenza di quest'anno, per sottolineare l'urgenza della carità che deve coniugarsi con la necessità della speranza, quella speranza tanto a lungo auspicata nel percorso giubilare.

«Tutti ogni anno donano qualcosa, con piccole o grandi offerte. Si tratta di una solidarietà – ha sottolineato il Cardinale – specchio della vera Napoli, che oltre le stazioni difficili veramente può essere esemplare e lo dimostra giorno per giorno nella generosità e nella carità».

E bisogna ricordare il generoso contributo che la famiglia Scarpetta ha offerto, per la realizzazione del progetto, in memoria dell'indimenticabile Eduardo Scarpetta.

Insomma, è il "fare insieme" tanto auspicato nell'ultima Lettera pastorale "Per amore del mio popolo" dell'Arcivescovo, è il senso più profondo di quella «spiritualità della speranza», tracciata dal nostro Pastore, riferita non a una «cosa» ma a uno «stile» preciso di vivere, al modo cristiano di essere, così come lo troviamo nell'esperienza attestata dalla Sacra Scrittura, nei santi e nella tradizione spirituale della Chiesa napoletana, che ci consente di individuare i tratti tipici della speranza cristiana che, abbozzati in quelli della nostra esperienza umana, ne dicono il senso ultimo e vero, conferendo loro valore e dignità. Una speranza come responsabilità e vigilanza: attesa di qualcosa che si è già assaporato e da cui si è profondamente conquistati.

Il ricavato destinato al progetto di implementazione della terapia ipotermica nel neonato asfittico, per la prevenzione del danno neurologico e della paralisi cerebrale infantile, presso il reparto di terapia intensiva neonatale dell'Ospedale Annunziata

Aiutiamo i bambini

Tutto pronto per dare un mano ai bambini meno fortunati e per rendere concreta la speranza. Il ricavato della tradizionale serata di beneficenza di quest'anno, unitamente ad altre offerte, sarà destinato alla realizzazione del progetto di implementazione della terapia ipotermica nel neonato asfittico, per la prevenzione del danno neurologico e della paralisi cerebrale infantile, presso l'ospedale della SS. Annunziata, che fa parte dell'unica Azienda ospedaliera Pausilipon Santobono, diretta dalla dott.ssa Anna Maria Minicucci.

La scelta è dettata dal fatto che sono frequenti nei neonati i casi di encefalopatia ipossico-ischemica che è una delle cause più riconosciute di paralisi cerebrale infantile. Il danno cerebrale non è un evento unico bensì un processo evolutivo che inizia durante l'insulto ipossico-ischemico e che, nei casi più gravi e prolungati, continua in un periodo successivo definito "fase di ri-perfusione". In fase acuta avviene la necrosi neuronale, tuttavia molti neuroni non muoiono in questa prima fase ma, paradossalmente, nella seconda, dopo la riossigenazione del neo-



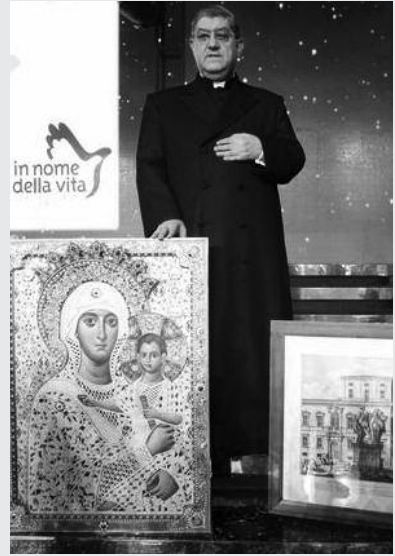
nato, da 6 a 100 ore dopo il danno. Tra la prima e la seconda fase è possibile intervenire con apposite apparecchiature che, attraverso il raffreddamento selettivo e controllato della testa del neonato, permettono di limitare gli esiti a breve, rappresentati dalla mortalità, e quelli a lungo termine, che si identificano nella paralisi cerebrale. Il Gruppo di Studio di Neurologia neonatale della Società Italiana di Neonatologia sull'assistenza al neonato con tali disabilità ha già da tempo raccomandato l'indispensabilità del trattamento ipotermico da iniziare precocemente entro le prime sei ore di vita e da concludersi dopo le 72 ore di trattamento, il che consente la riduzione della mortalità e delle disabilità maggiori.

Il centro di terapia intensiva neonatale dell'Ospedale SS. Annunziata è struttura di riferimento per le gravidanze a rischio e quindi specializzato nella cura di neonati a rischio di danno neurologico al fine di migliorare le possibilità di vita. Per questo, è necessario organizzare un posto letto "dedicato", completo di tutte le attrezzature necessarie per il trattamento con ipotermia.

Per allestire questo posto letto si prevede l'acquisto delle seguenti attrezzature: una incubatrice da terapia intensiva, un monitor multiparametrico, un monitor transcutaneo, un ventilatore neonatale di ultima generazione, un generatore di freddo servo-controllato a casco, un monitor di attività cerebrale., per un finanziamento generale di circa 120mila euro. Si prevede una valutazione a consuntivo di un anno di attività attraverso la definizione del numero di bambini trattati, la valutazione della mortalità precoce e tardiva per encefalopatia ipossico-ischemica, la valutazione degli esiti a 3, 6 e 12 mesi con controlli periodici e follow-up presso l'ambulatorio dell'Ospedale e la Terapia intensiva neonatale, la cui responsabile è la dott.ssa Teresa Vacchiano.

È possibile effettuare una donazione per questo progetto direttamente alla Fondazione "In nome della vita - onlus" che ha sede presso la Casa di Tonia in via Santa Maria degli Angeli alle Croci, cpn un bonifico bancario o postale, specificando come causale del versamento: "Annunziata". Gli estremi per i bonifici sono i seguenti:

Bonifico Bancario IBAN IT57 J02008 03451 000401 160184; Bonifico postale IBAN IT16 M07601 03400 000001 187673; C/C Postale 1187673. Telefono e fax: 081.5492018; mail: info@innomedellavita.it





Artisti della Sanità per l'albero in aeroporto

Opere uniche con materiali poveri per inventare un Natale contemporaneo. Eccola la surreale installazione napoletana. La creazione alta cinque metri accoglierà quest'anno i passeggeri che nel periodo natalizio atterreranno all'aeroporto di Napoli e quelli che proprio dal golfo s'imbarcheranno per raggiungere le mete straniere.

Il progetto degli Iron Angels, giovani fabbri del quartiere Sanità, hanno realizzato un "classico abete" in erba sintetica però addobbato con oggetti creati forgiando materiali poveri come il rame, l'ottone e il ferro. Il risultato, così, dà vita a opere irripetibili.

I giovani autori della cooperativa partenopea - stavolta sostenuti dalla Gesac - hanno imparato il mestiere di artigiani seguendo un laboratorio creativo fondato e coordinato dall'artista e designer Riccardo Dalisi, che di recente ha lasciato le redini del progetto ai tre ragazzi poco più che ventenni, adesso responsabili di tutte le attività con sede nelle Catacombe di San Gennaro. Tra gli oggetti realizzati, angeli e stelle comete.

L'abete resterà visibile fino all'Epifania all'ingresso del nuovo terminal passeggeri dell'aerostazione di Capodichino. Una seconda installazione, invece, è stata allestita nella nuova area imbarchi e rappresenta una spirale sospesa intorno alla quale gravitano altre icone natalizie. L'intero progetto rientra nelle operazioni di intervento sociale e recupero del territorio della Sanità promosse dall'associazione L'altra Napoli onlus, mentre nel punto vendita Museum Shop dell'aeroporto sarà possibile acquistare le invenzioni dei tre giovani artigiani.



Dal Natale la forza

✱ Crescenzo

Mentre una complessa e persistente congiuntura economica internazionale apre davanti a noi uno scenario di sacrifici e di nuova povertà, la nostra fede ci apre il cuore e la mente al Natale di gioia che, per amore, il Bambino di Betlemme, Dio fatto uomo, ci dona, alimentando in noi quella speranza che abbiamo appena finito di gustare con la celebrazione del Giubileo per Napoli che, lo scorso anno volemmo indire, mossi e ispirati dalla trepidazione per le sorti della nostra amata Città, che appariva come risucchiata in un vortice negativo, alimentato dalla mancanza di lavoro, di prospettive, di sicurezza urbana.

Di fronte ad una situazione così dram-

matica noi, Chiesa di Napoli, abbiamo riflettuto a lungo sulle nostre responsabilità. Anche noi, sgomenti, ci siamo interrogati per capire dove abbiamo sbagliato, che cosa non ha funzionato soprattutto nella nostra azione educativa e nella nostra vigilanza pastorale.

Ci siamo accorti che tanti concittadini, pur sentendo ancora vivo il senso religioso della vita e l'appartenenza ecclesiale, non hanno acquisito parimenti uno spiccato senso civico, una disponibilità a promuovere gli interessi generali della collettività e a ricercare insieme il bene comune.

Senza dubbio, c'è una grave carenza all'origine di tante contraddizioni del no-

stro vissuto quotidiano ed anche del malessere sociale nel quale siamo tutti invischianti, sia pure in ragione dei rispettivi ruoli e, quindi, delle relative responsabilità.

Rispetto a tale realtà, non abbiamo esitato a rivedere i contenuti e i metodi della nostra prassi pastorale, non per creare nuove strutture o avviare iniziative inedite, ma per finalizzare a questo specifico obiettivo l'intera attività ecclesiale. Secondo la nota suggestione di San Giovanni Bosco, ci siamo proposti di formare insieme "un buon cristiano e un onesto cittadino", perché non si abbia a verificare che un vero cristiano, in nome di uno spiritualismo astratto, disattenda



Rivive l'antico borgo di Posillipo

Undicesima edizione del Presepe Vivente, ambientato nell'antico borgo medioevale del Casale di Posillipo, che per l'occasione diventa scenografia naturale.

Questa manifestazione, che si terrà il 26 e 27 dicembre dalle 17.30 alle 23.00, viene realizzata con il sostegno dell'Amministrazione Provinciale di Napoli e con il contributo di due sponsor quali Roberto Esposito e Luca Esposito. Essa è promossa e organizzata dalla Parrocchia di Santo Strato a Posillipo, con l'aiuto della regista Antonella Manzo e della coreografa Patty Schisa che, in assoluta gratuità, da anni si prodigano generosamente per la messa in scena del presepe vivente.

Il comitato organizzativo è composto dal parroco Don Mauro Conte e da alcuni abitanti del quartiere: Pietro Matrusciano, Salvatore Rossi, Roberto Cocozza, Ciro Lenti, Marcello Matrusciano, Lello Porpora, Enzo Di Pinto, Strato Cotugno.

Ogni gruppo sarà accompagnato da un narratore che presenterà i 10 quadri in cui è articolato il presepe: il mercato, le lavandaie, le acquaiole, il bacco, i peccatori, gli antichi mestieranti napoletani, i peccatori, le ovaiole, i pescatori, la natività, L'ambiente è quello del '700 napole-



tano e gli attori, che recitano, ballano e cantano, indossano costumi d'epoca. Si tratta di 150 attori, tutti del quartiere e tutti volontari che, con passione, per dedicarsi alla rappresentazione del presepe sacrificano il loro tempo libero, privandone anche le rispettive famiglie. Lo spettacolo dura circa un'ora.

Il presepe vivente, nel perseguire evidentemente la sua finalità religiosa perché permette di entrare con spirito rinnovato nel grande mistero del Natale, ha lo scopo di far conoscere il bellissimo borgo del Casale di Posillipo, abitato da gente generosa, cordiale ed accogliente.

Presepe vivente

Martedì 27 dicembre, in via Calà Ulloa, con ingresso da via Carrascosa, dalle 18 alle 20, si svolgerà il Presepe vivente composto da circa 50 personaggi. L'evento è realizzato in collaborazione con gli Scout di Napoli XX e l'Associazione "La Fenicia".

di non arrendersi

Card. Sepe*

i propri doveri verso la collettività.

Una sollecitudine, comunque, che deve mobilitare tutti, credenti e non credenti, famiglie e istituzioni, scuole e università, sindacati e imprenditori. Un più vivo senso di corresponsabilità deve indurre tutti noi a ricercare strategie comuni per ridare dignità alla nostra storia e per consentire finalmente alla città di rialzarsi e riprendere il proprio cammino.

Il Giubileo in questo senso è stato un'autentica palestra di esperienze e un fecondo laboratorio di idee.

La Chiesa di Napoli, da parte sua, metterà a servizio di tale progetto la lunga esperienza e ancor più la sua presenza

che capillarmente avvolge l'intero territorio urbano con la fitta rete di parrocchie, istituti religiosi, movimenti laicali e con le sue molteplici risorse umane e spirituali.

Troppo spesso Napoli ha affidato le sue sorti a qualcuno che, di volta in volta, veniva sovraccaricato delle attese dell'intera popolazione e nell'immaginario collettivo avrebbe dovuto risolvere i problemi di tutti.

Oggi, piuttosto, serve uno spirito costruttivo suffragato dalla collaborazione di tutti. Ognuno, se farà la sua parte, potrà sentirsi protagonista di una nuova stagione dove la Città nuova tornerà ad essere rispettosa della dignità e dei diritti

dell'uomo e, quindi, dispensatrice di giustizia e di pace. È questo lo spirito vero di un Natale che non sia pura astrazione, ma l'incontro con un Dio che ama e che è venuto a condurci per mano lungo le strade impervie della vita e a scrivere per l'umanità intera la storia della salvezza.

La crisi nella quale ci dimeniamo e ci trascina nel buio della notte passerà soltanto se ci vestiamo dell'uomo nuovo, combattendo le ingiustizie che generano miseria, odio e violenza.

Buon Natale a tutti, con l'augurio che il volto del Bambino segni i nostri volti e dia forza al nostro riscatto.

* Arcivescovo Metropolita di Napoli

Sacra rappresentazione al Centro antico

È giunta alla XVIII edizione, la realizzazione del "Presepe vivente al Centro antico di Napoli". L'evento, organizzato dal "Comitato Presepe Vivente" della parrocchia di San Lorenzo Maggiore, quest'anno viene realizzato in collaborazione con: Basilica di San Paolo Maggiore; Gruppo Agesci; Associazione Corpo di Napoli, Associazione Ciner circolo Giovanile Cassiopea e con Enti religiosi del quartiere.

Il Presepe Vivente 2011, tutto rigorosamente in costumi tipici del Settecento, così come tramandati dall'arte presepiale di San Gregorio Armeno, avrà inizio alle ore 17.30 del 26 dicembre, in piazza San Gaetano, dove oltre 150 figuranti animeranno, insieme a gruppi folk provenienti da diverse località regionali, la zona intorno alle Basilica di San Paolo Maggiore e di San Lorenzo Maggiore. Proprio all'inter-

no della Basilica di San Lorenzo Maggiore convergeranno poi tutti i figuranti per dar vita alla Natività che concluderà il suggestivo evento. Sempre all'interno della Basilica di San Lorenzo Maggiore, alle ore 18.30, a cura dell'Associazione Mandolinistica Costiera Amalfitana, si esibirà l'ensemble a plettro "Le corde della Costa di Amalfi", diretto dal maestro Carmine Milo, che eseguirà brani di musica classica del Settecento, dedicati al Natale, nell'arrangiamento del maestro Giuseppe Di Bianco. Seguirà, a conclusione del Concerto di Natale, l'esibizione del Coro Polifonico "InCanto", maestro accompagnatore Emanuele D'Onofrio e diretto da Cinzia Storace, con i canti natalizi più belli di ogni tempo.

Per saperne di più: www.corpodinapoli.it e www.sangregorioarmeno.org

Concerto alla Scarlatti

Lunedì 26 dicembre, alle ore 11, presso il Salone Centrale del Banco di Napoli in via Toledo 177, Concerto di Natale della Nuova Orchestra Scarlatti per la sua XI edizione, promossa, come sempre, dalla Direzione del Banco di Napoli.

L'appuntamento di quest'anno propone accanto alla Nuova Orchestra Scarlatti il coro *Exsultate Deo* diretto da Davide Troia, in un percorso musicale che alterna e intreccia in modo assai vario voci e strumenti, muovendosi fra tradizione e novità, fino a un *rendez-vous* conclusivo inedito e originale tra la compagine corale e il clarinetto solista di Gaetano Russo.

Si andrà da un brillante *Concerto grosso* di Händel, all'intimo *Adagio* dal *Quintetto per clarinetto e archi* di Mozart, a cui farà eco una delle più soavi ed eleganti pagine corali del francese Fauré, il *Cantique de Jean Racine*. Poi si entrerà in piena aria di Natale, e dalla tradizionale *Stille Nacht* si giungerà all'esuberante ritmo gospel di *Glory to the Christ Child* di Alan Bullard, passando per la deliziosa *A Little Christmas Music* di Daryl Runswick che mescola Mozart e carole natalizie.

Una canzone di Gershwin in versione per quartetto d'archi e lo swing di una pagina dell'americano Alec Templeton per clarinetto e archi introdurranno all'incontro finale tra clarinetto e voci in un brano che vede Gaetano Russo nella duplice veste di autore e solista, '... in Coro'.

Il concerto è a ingresso libero fi-



Capodanno in piazza del Plebiscito

Saranno i fratelli Eduardo ed Eugenio Bennato a sancire l'arrivo del nuovo anno a Napoli in Piazza del Plebiscito. I due artisti saranno per la prima volta nella loro carriera insieme in un concerto che li vedrà esibirsi con le canzoni di entrambi.

Il concerto è l'evento principale organizzato dal Comune di Napoli per festeggiare il nuovo anno. C'è la collaborazione della Regione Campania e della Camera di commercio partenopea. Il sindaco Luigi de Magistris ha invitato i cittadini e i turisti a scendere in strada prima della mezzanotte, infatti, l'inizio del concerto è previsto per le 23,30.

«È l'occasione di fare qualcosa che non abbiamo mai fatto - dice - suonare insieme sullo stesso palco. Non ci siamo mai scontrati, abbiamo semplicemente scelto campi musicali diversi». «Ringrazio Eugenio perché è sempre stata la mia parte critica - afferma Eduardo - mi ha aiutato così a capire i miei errori».

Dopo il classico brindisi di mezzanotte, il concerto proseguirà fino alle due, quando partiranno i fuochi d'artificio da Castel dell'Ovo, dove si festeggerà il nuovo anno con la musica di due importanti emittenti radiofoniche nazionali».

L'assessore regionale alla Cultura, Caterina Miraglia, precisa che non si tratta di «un ritrovato spirito di coesione con il Comune, ma di un rapporto costante di totale sinergia per una stagione di rinnovamento».

«Un laboratorio utile per il territorio - lo definisce il presidente della Camera di commercio, Maurizio Maddaloni - Istituzioni con provenienze e sensibilità diverse, che lavorano insieme per scrivere un'altra pagina positiva per la città». Proprio l'ente camerale ha dato il suo contributo per finanziare l'evento che, fa sapere de Magistris, costerà «150 mila euro tra spese per il concerto, le attrezzature e i servizi da assicurare e i fuochi d'artificio».

APPUNTAMENTI

Usmi

È in corso di svolgimento il corso di formazione permanente per le Religiose. Tema di quest'anno: "Le Consacrate alla scuola della Parola". Le lezioni si tengono ogni martedì, dalle ore 16.30 alle 18.30, nella sede di largo Donnaregina.

Questi i temi dei prossimi incontri: 10 gennaio: "Il libro dei Salmi", prof. Vincenzo Scippa. 17 gennaio: "Il Messianismo", prof. Vincenzo Scippa. 24 gennaio: "Quadro storico del Nuovo Testamento", prof. Cosimo Pagliara. 31 gennaio: "I Vangeli sinottici", prof. Cosimo Pagliara.

Piccole Ancelle Cristo Re

Anno XXXII della Lectura Patrum Neapolitana, a cura di Antonio V. Nazzaro e Suor Antonietta Tuccillo.

Sabato 14 gennaio, alle ore 17, presso l'Aula Magna della Casa del Volto Santo, in via Ponti Rossi 54, Marcello Marin, Ordinario di Letteratura Cristiana Antica nell'Università di Foggia, leggerà "Sant'Agostino, La Città di Dio", a cura di Domenico Marafioti (Oscar Grandi Classici 133) Milano, Mondadori, 2011.

Seminario Arcivescovile

Domenica 15 gennaio, dalle ore 9 alle 16.30, appuntamento mensile in Seminario, viale Colli Aminei, con le "Domeniche Vocazionali" per ragazzi e giovani. Per saperne di più è possibile contattare il seminarista Paolo Flagello (081.741.31.50 - 081.741.86.49).

Amicizia

Ebraico-Cristiana

Lunedì 16 gennaio, alle ore 18, nella chiesa di Santa Maria La Nova, in via piazza Santa Maria la Nova 44, in occasione della "Giornata del dialogo con l'ebraismo", concerto dei Mish Mash. Evento realizzato in collaborazione con l'associazione culturale "Oltre il Chiostro".

Chiesa del Gesù Nuovo

Terzo mercoledì del mese, incontro mensile di preghiera dei malati con San Giuseppe Moscati. Il prossimo appuntamento è per mercoledì 18 gennaio, a partire dalle ore 16. Alle ore 17, celebrazione della Santa Messa, i padri sono disponibili ad accogliere i fedeli che desiderano ricevere il Sacramento della Penitenza.

Associazione

"Figli in Cielo"

Le famiglie della Arcidiocesi di Napoli aderenti all'associazione "Figli in Cielo" si incontrano ogni terzo venerdì del mese per la condivisione e l'elaborazione del lutto, nella Basilica di Santa Maria del Buon Consiglio a Capodimonte a partire dalle ore 17. Prossimo appuntamento, venerdì 20 gennaio. La catechesi e la celebrazione eucaristica saranno presiedute da mons. Enrico Ferrara, guida spirituale del gruppo napoletano.

Disposizioni per la giornata missionaria mondiale e per la raccolta delle offerte per le pontificie opere missionarie



La celebrazione della Giornata Missionaria Mondiale fu fissata alla penultima domenica di ottobre dal Santo Padre Pio XI, con decreto della Congregazione dei Riti (14 luglio 1926) che ne indicava anche le finalità: «Giornata di preghiere e di propaganda per le Missioni da celebrarsi in uno stesso giorno in tutte le diocesi, le parrocchie e gli istituti del mondo cattolico» onde «far sempre meglio conoscere l'Opera della Propagazione della Fede, promuovere le iscrizioni e sollecitare l'obolo per le Missioni».

Le offerte della Giornata Missionaria e dell'Infanzia Missionaria devono esse-

re consegnate esclusivamente alla cassa diocesana al Primo Piano della Curia (e non a Roma, così come disposto dalla Conferenza Episcopale Italiana) o tramite versamento su c/c bancario IBAN IT43Q033590160010000004715 intestato a Ufficio amministrativo diocesano BANCA PROSSIMA - FIL. MI 5000 oppure sul Conto Corrente Banco Posta IBAN IT08M076010340000015925803 intestato a Arcidiocesi di Napoli specificando la causale: Giornata Missionaria Mondiale 2011 o Giornata Infanzia Missionaria 2012, entro il 20 gennaio 2012.

Il 6 gennaio 2012 ricorre il centenario dell'immagine dell'incoronazione della Madre del Buon Consiglio di Capodimonte. Solenne celebrazione, al Tempio, presieduta dal Cardinale Crescenzo Sepe alle ore 18.30

La Cattedrale del cuore

di Enrico Ferrara

«Beatissimo Padre, suor Maria Landi, religiosa terziaria francescana di Napoli, prostrata ai piedi della Santità Vostra, stante le molte grazie ottenute per le preghiere rivolte alla SS. Vergine del Buon Consiglio, la cui immagine con grande pietà è venerata nel suo oratorio... supplica la Santità Vostra che si degni decretarne l'incoronazione».

Con queste parole il card. Casimiro Gennari presentava a Pio X la domanda di suor Maria Landi di Gesù per l'incoronazione dell'immagine della Madre del Buon Consiglio venerata nell'oratorio di via Duomo. Il Santo Padre con speciale concessione accordò l'incoronazione con decreto del 29 marzo 1911, delegando per essa l'arcivescovo di Napoli, card. Giuseppe Prisco, che presiedette il rito di incoronazione nella cappella di via Duomo nella solennità dell'Epifania il 6 gennaio 1912.

La Madre non vi assistette, tenendosi in disparte in una stanza della sua casa, privandosi per spirito di umiltà e di nascondimento della gioia di quel sospirato momento. Così avrebbe fatto anche in un altro memorabile giorno, quello della posa della prima pietra del Tempio, otto anni dopo quello dell'Incoronazione il 6 gennaio 1920. Ispirata dalla stessa Vergine ("volo ut aedifices mihi magnum templum super catacumbas") ne iniziò la costruzione su progetto dell'architetto Vincenzo Veccia, che diede veste tecnica all'idea di suor Landi di una figuratività di forte richiamo alla Basilica vaticana, centro della Chiesa cattolica, di cui la Madre del Buon Consiglio era proclamata Regina (*Augustae Matri boni consilii Reginae catholicae Ecclesiae*).

Il 6 gennaio 2012 ricorre il giorno centenario dell'Incoronazione della prodigiosa Immagine, oggi venerata anche sotto il titolo di Madre dell'unità della Chiesa, titolo voluto dal card. Corrado Ursi che amava chiamare il Tempio la "Cattedrale del cuore", eleggendolo il 6 gennaio 1968 a Santuario diocesano mariano e proclamandolo con decreto della Sacra Congregazione dei Riti Basilica Minore. Ancora il 6 gennaio 1980, accogliendo un desiderio espresso nel suo testamento da mons. Francesco De Simone, primo indimenticato rettore del Tempio, che portò a splendido compimento il lavoro solo incominciato della costruzione del Tempio. Sua Eminenza il card. Crescenzo Sepe presiederà nella solennità dell'Epifania la solenne Messa del Centenario, cui tutta la comunità diocesana è invitata a partecipare.

L'incarico di dipingere l'immagine della Vergine fu affidato ad un pittore, Spanò di Napoli, quasi cieco, che cedette all'insistenza di suor Landi che avrebbe lei stessa guidato la sua mano. Per quanto bella, l'immagine non le appariva mai adeguata all'idea luminosa che la Madre vagheggiava.

Il card. Guglielmo Sanfelice fece pressione su sr. Maria perché esponesse alla venerazione dei fedeli la sacra immagine, dicendo che la Madonna "si sarebbe finita da sé". L'immagine, di cui è conservata una copia nell'oratorio di Via Duomo, appare allo sguardo di chi la contempla luminosa, dolcissima, capace di suscitare sentimenti vivi di filiale devozione e di confidente e pieno abbandono.

Il 12 giugno 1938 il cardinale Alessio Ascalesi trasferì la prodigiosa immagine dalla Cattedrale, dove fu portata dall'oratorio di Via Duomo ed esposta per tre giorni alla venerazione della città, a Capodimonte.

La traslazione dell'Immagine fu un avvenimento veramente solenne che coinvolse tutta la città. La Madonna compiva il suo trionfale ingresso a Capodimonte, nella sua casa dove l'aveva preceduta la sua figlia eletta che là riposava, l'umile e soave Madre, da

cui in una vita di sacrifici e di amore aveva avuto origine un movimento di fede e di carità consegnatoci nelle splendide Opere del Tempio, che ancora oggi dalla stupenda collina continua ad essere per tutta la città un faro di luce e di speranza.

La celebrazione di questo anno centenario dell'Incoronazione con gli eventi che lo segneranno si offre come un'opportunità per un ritorno allo spirito delle origini, per ridare nuova anima a questo stupendo monumento di fede e di pietà, per rilanciare la sua vocazione naturale di centro di spiritualità mariana per l'intera Diocesi, per riprendere e dare nuova attuazione a quella intuizione del card. Ursi che volle fare del Tempio un centro di formazione alla ministerialità e alla diaconia per la nostra Chiesa locale.

In questa solenne circostanza l'Arcivescovo darà ufficiale inizio al ministero del nuovo Rettore del Tempio, che succede in questo delicato compito al carissimo mons. Ugo Grazioso, per lunghi anni collaboratore di mons. De Simone e rettore del Tempio, preziosa memoria storica delle Opere della Madre Landi, affidate in inviolabile e indistruttibile unità all'Arcivescovo pro tempore di Napoli, che la serva di Dio chiamava con filiale affetto "Santa Chiesa".



BASILICA INCORONATA MADRE DEL BUON CONSIGLIO

Venerdì 6 gennaio 2012 - ore 18,30

EPIFANIA DEL SIGNORE

SOLENNI

CONCELEBRAZIONE EUCARISTICA

presieduta da Sua Em.za il Cardinale

CRESCENZIO SEPE

Arcivescovo di Napoli

per il

CENTENARIO

**DELL'INCORONAZIONE DELL'IMMAGINE
DELLA MADRE DEL BUON CONSIGLIO**

e per l'inizio del Ministero di Rettore del Tempio

di mons. ENRICO FERRARA

Venerdì 13 gennaio la presentazione
della nuova Lettera Pastorale e del libro del Giubileo

Incarnare lo spirito del Giubileo



Carissimi, il Cardinale Arcivescovo convoca, in seduta congiunta, gli Organismi di comunione (Consiglio Episcopale, Collegio dei Decani, Consiglio Presbiterale, Consiglio Pastorale) e i Direttori degli Uffici di Curia, per presentare la nuova Lettera Pastorale "Per amore del mio popolo" e il "Libro del Giubileo"

venerdì 13 gennaio 2012 alle ore 18,00
presso il Salone Arcivescovile

L'obiettivo che ci sta dinanzi è quello di "incarnare lo spirito del Giubileo nella pastorale ordinaria", nel triplice orizzonte:

- del 50° anniversario dell'apertura del Concilio Vaticano II (11 ottobre 1962-2012)
- degli Orientamenti della Conferenza Episcopale Italiana "Educare alla vita buona del Vangelo"
- del Piano Pastorale diocesano.

Si tratta di un appuntamento veramente importante. Vi attendiamo con gioia. Approfittiamo della circostanza per formularvi gli auguri per il Santo Natale del Signore.

Napoli, 13 dicembre 2011

I Vescovi Ausiliari

✠ Antonio Di Donna ✠ Lucio Lemmo

San Giovanni della Croce

Dottore mistico

di Michele Borriello

Il 24 agosto 1926, con una Lettera Apostolica, Pio XI solennemente proclamava Giovanni della Croce, compagno di Santa Teresa d'Avila e Padre dei Carmelitani Scalzi, Dottore della Chiesa universale. Sulla scorta dell'umile frate, da quel giorno, brilla l'aureola dell'eminenza dottrinale. È da quel giorno che un Dottore della Chiesa, figlio del Carmelo, con la sua parola infuocata ripete la grande sapiente lezione: Dio invita le anime ad un'unione intima con Lui, se per amore suo sapranno spogliarsi di ogni affetto per le creature.

Dio si donerà all'anima che si dona totalmente a Lui. E questa era la dottrina che Teresa d'Avila diffondeva con la sua parola, con i suoi scritti, con la fondazione dei suoi monasteri in cui instaurava una vita e dettava una Regola fondata su tali principi. Teresa era un'educatrice nata, impareggiabile ed il suo talento di scrittrice le permise di continuare anche dopo la morte, e fino ad oggi, a mostrare alle anime la via dell'orazione.

Ma Dio non si contentò, accanto alla Madre, diede al Carmelo un Padre, un Dottore, un genio che per l'utilità non solo della sua famiglia spirituale, ma della Chiesa universale, avrebbe edificato una meravigliosa sintesi dottrinale della vita dell'Amore divino, mettendo in rilievo i principi che devono guidarne la pratica.

Con il suo sguardo di aquila Giovanni della Croce ha penetrato tutte le profondità di questa vita d'amore; illuminato dalla luce divina, il suo occhio scrutatore ne ha scoperto le esigenze, le necessarie lotte e previsto i trionfi. Nella sua mente vigorosa, tutta la dottrina circa l'amore di Dio che guida le anime fino alle vette della vita divina la espone in pochi principi che proiettano una luce meravigliosa sulle vie misteriose del Signore e spiegano chiarissimamente le caratteristiche sconcertanti della sua azione santificatrice.

Nelle opere del grande mistico si trova un

insegnamento che è stato definito consolante, confortante a tal punto che l'anima agevolmente riesce a raggiungere altezze morali e spirituali. Molti, anche studiosi di Teologia mistica, si fermano a considerare solo alcuni aspetti della sua mirabile sintesi teologica, aspetti anche importanti, come la dottrina del Nulla dell'annientamento. Ma il "sistema mistico" innovativo viene spesso trascurato nella sua totalità.

Il motivo forse è da ricercarsi in quella Croce, anzi quella grande Croce, con cui viene rappresentato abitualmente, anche da uno studioso attento, non permette di capirne il senso, il senso della Croce. La Croce spaventa quando non si considera sotto la luce dell'amore: amore redentivo. Ora la lettera e le riflessioni sulle Opere del Santo ci pone dinanzi a difficoltà, non insormontabili.

La materia trattata, nota lui stesso, ad un primo approccio sembrerà "alquanto oscura" e quindi necessita di una nuova lettura per capirla meglio. Ma c'è un'altra difficoltà: le sue opere sono giunte fino a noi incomplete. La sua opera più tecnica, il dittico costituito dalla "Salita del Monte Carmelo" e dalla "Notte oscura" ci è giunto incompleto in ambedue le parti.

La "Salita" lascia a metà l'esposizione della "purificazione attiva della volontà". La "Notte" termina repentinamente dopo il commento della terza strofa del Cantico, che ne contava otto. Questo non scalfisce minimamente la profonda unità dell'intera Opera e cioè: la "Salita del Monte Carmelo"; La "Notte oscura"; il "Cantico spirituale" e la "Fiamma d'amor viva". Tutte hanno la composizione simile ad un commento sopra il Cantico e tutte trattano lo stesso soggetto basilare: l'unione d'amore dell'anima con Dio.

Vediamo insieme, secondo Giovanni della Croce, in che consiste questa Unione. Consiste in una trasformazione delle anime "affettiva": è la volontà che si trasforma nel-

la volontà di Dio, in quanto non ama altro che quello che Dio ama. Il Nostro però precisa: «L'unione e la trasformazione delle anime in Dio non esiste sempre, ma solo quando c'è uguaglianza d'amore. Ciò si verifica quando le due volontà sono completamente conformi».

In realtà bisogna dire che il fine a cui il Santo dirige l'anima è duplice: l'uno attivo, proposto all'anima come mèta da conquistare attraverso un intenso lavoro spirituale e cioè la piena conformità alla volontà di Dio è l'altra passiva che consiste nel rendersi disponibile all'influsso dello Spirito Santo. Ora, nella ricerca dello Sposo, secondo la terminologia del Cantico dei Cantici, l'anima viene avvolta dalle tenebre della Notte Oscura in cui viene spogliata di ogni possesso terreno ma, privo di tutto, il cuore rimane libero per amare. Non sbaglia strada - il cammino verso l'unione con Dio - perché nel suo cuore brilla una luce che la guida sicura: la luce dell'amore che la conduce direttamente verso l'Unico Diletto. Sul frontespizio del manoscritto della "Salita" Giovanni disegna mirabilmente un monte, il Carmelo. Si tratta di una rappresentazione allegorica, schematica: un rapido pendio, nudo e non fiorito. Tre sentieri conducono alla vetta: due si perdono nelle pieghe del terreno: sono le strade seguite delle anime imperfette e colpevoli. Il terzo sentiero è quello dell'anima generosa: conduce al piano fiorito dell'eterno convito. Il termine, dunque, a cui conduce tale strada non è "straordinario" ma è alla portata di tutti, per tutti quelli a cui è stata infusa la grazia santificante.

In conclusione, il cammino dell'amore perfetto non è una via riservata a pochi soltanto, l'entrata non si nega a nessuno, resta aperta a tutti gli uomini di buona volontà. Basta che vogliano scegliere la strada che conduce in cima, la strada dell'abnegazione totale, della donazione di sé. «Dio si dà del tutto all'anima che si dà del tutto a Lui».

I migranti non sono un fardello

«I migranti non sono un fardello», ma «una risorsa che porta grandi contributi ai Paesi ospitanti». Così il segretario generale delle Nazioni Unite, Ban Ki-Moon, nel suo messaggio per la Giornata internazionale dei migranti, celebrata domenica scorsa 18 dicembre (data che ricorda l'adozione, nel 1990, della Convenzione internazionale sulla protezione dei diritti per tutti i migranti e le loro famiglie) in tutto il mondo. Richiamando la suddetta Convenzione, Ban Ki-Moon avverte che ad oggi sono solo 45 gli Stati ad averla ratificata. «Se i loro diritti sono violati - è il monito del segretario Onu -, se vengono emarginati ed esclusi, gli immigrati non potranno contribuire né economicamente né socialmente alle società che si sono lasciati alle spalle o a quelle in cui fanno ingresso. Invece, se sostenuta da giuste politiche e tutele dei diritti umani, la migrazione può essere una forza per il bene dei singoli così come dei Paesi di origine, transito e destinazione».

Non siano morti inutilmente. Quest'anno la Giornata è caduta all'indomani della manifestazione che si è svolta sabato 17 dicembre a Firenze, con la partecipazione di quasi 20 mila persone, per ricordare Mor Diop e Samb Modou, i due senegalesi uccisi il 13 dicembre nel mercato di piazza Dalmazia da un estremista neofascista, che ne ha ferito altri tre prima di togliersi la vita. «Grazie a Firenze, per la partecipazione al nostro lutto e per la solidarietà». Così il portavoce della comunità senegalese del capoluogo toscano, Pape Diaw, ha ringraziato i fiorentini che insieme ai suoi connazionali hanno preso parte al corteo. «Facciamo sì - ha esortato - che questi fratelli non siano morti inutilmente, la politica approvi leggi severe per chi discrimina». Alla vigilia dell'iniziativa il Coordinamento regionale dei senegalesi in Toscana aveva rivolto un appello «a tutte le persone di buona volontà, nella società e nelle istituzioni», a impegnarsi «per cambiare strada, intervenendo sul piano culturale e della formazione del senso comune, promuovendo il rispetto della dignità di ogni persona». In parallelo a quella fiorentina, altre manifestazioni si sono svolte a Bologna, Napoli, Genova, Torino, Milano e Verona.



«Il cielo è aperto sopra di voi» Così il Papa

Cari fratelli e sorelle dell'Arcidiocesi di Napoli!

Vi saluto tutti con grande affetto, e sono lieto di unirmi spiritualmente alla solenne celebrazione di chiusura del vostro Giubileo, che ha costituito per l'intera Comunità diocesana un tempo forte di speranza e una opportunità di nuova evangelizzazione. Saluto anzitutto il vostro Arcivescovo, il caro Cardinale Crescenzo Sepe, i sacerdoti, i diaconi, i religiosi e le religiose, i catechisti e gli altri operatori pastorali, con un pensiero speciale per le famiglie, i giovani e gli ammalati. Mi rallegro vivamente con tutti voi, poiché il cammino che avete percorso in questi mesi ha visto la gioiosa partecipazione e il coinvolgimento cordiale della Comunità ecclesiale, come anche di quella civile e di tante persone di buona volontà. Ho appreso con piacere che in molti hanno offerto il proprio generoso contributo per la crescita spirituale, morale e culturale della vostra Città e della Diocesi! Questo speciale Anno Giubilare è stato, infatti, per la Chiesa che è in Napoli un tempo di immersione nel mistero di Dio, e perciò un anno di grazia.

Si può paragonarlo ad un battesimo, perché, in un certo senso, il Giubileo ha aperto il cielo su di voi e ha fatto discendere sulla vostra vita e sulla vostra comunità la forza dello Spirito Santo, similmente a quando discese sui discepoli nel cenacolo, a Pentecoste.

È proprio lo Spirito Santo che ha reso belli e significativi i diversi momenti del vostro Giubileo e ha suscitato in voi propositi santi, progetti generosi, e soprattutto un rinnovato desiderio di infiammare la vostra Città con il fuoco del Vangelo. Sì, cari amici di Napoli, il cielo è aperto sopra di voi! E voi potete camminare con rinnovato entusiasmo e affrontare con la forza della fede, della speranza e della carità i molti e complessi problemi che si incontrano nella vita quotidiana. Come gli Apostoli, dopo la Pentecoste, si misero ad annunciare con coraggio la Buona Novella, anche voi, dopo questo Giubileo, rinnovate la speranza, lasciatevi guidare dalla forza dello Spirito Santo e collaborate con rinnovato slancio alla missione della Chiesa.

Ciascuno mettendo a frutto i doni ricevuti, ponendoli al servizio degli altri e della edificazione dell'intera comunità, senza personalismi né rivalità, ma in spirito di sincera umiltà e in gioiosa fraternità. Abbiate sempre, come già fate, speciale cura dei fratelli più piccoli e fragili, dei più poveri e svantaggiati. La Beata Vergine del Carmine, protettrice della Città partenopea, e San Gennaro, vegliano su di voi, e vi aiutino a portare avanti con perseveranza e fedeltà gli impegni assunti in questo Anno Giubilare.

Insieme con la mia preghiera, vi accompagno sempre la Benedizione Apostolica, che invio di cuore a tutti voi!

16 dicembre 2011: si è concluso il Giubileo per Napoli nella Basilica di San

«Non spegniam

» Crescenzo

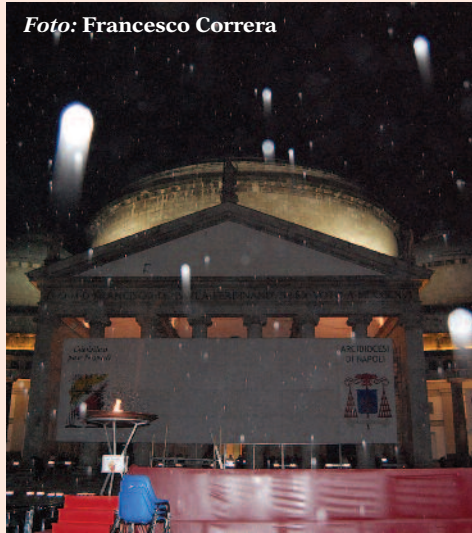


Foto: Francesco Correrà



Foto: Francesco Correrà

Abbiamo appena aperto la porta della nostra Cattedrale, che simboleggia le porte di tutte le nostre chiese diffuse sul territorio diocesano, e siamo venuti in pellegrinaggio in questa grande piazza del Plebiscito, cuore della nostra città, per l'atto finale della chiusura ufficiale del Giubileo speciale per Napoli, ma anche per iniziare un nuovo cammino di speranza, di solidarietà e di collaborazione responsabile che dia al nostro popolo il coraggio e l'entusiasmo di realizzare un profondo cambiamento civile, culturale e religioso.

Ringrazio il Signore che ci ha diretti e accompagnati, giorno dopo giorno, in questo cammino che continuerà a segnare i nostri passi anche nei prossimi anni.

Il nostro sentito ringraziamento va anche a quanti, uomini e donne di buona volontà, hanno aderito con gioia all'invito di mettere in comune le proprie forze per rispondere alle numerose sfide che dobbiamo affrontare e dare risposte concrete ed efficaci per il raggiungimento di quel bene comune, che è il fine al quale deve tendere ogni azione sociale, politica, economica e religiosa.

Se è vero che siamo tutti corresponsabili del bene di tutti, nessuno può più tirarsi indietro e chiudersi tra le mura del proprio interesse o dell'indifferenza.

Nel Giubileo abbiamo bussato alle porte della coscienza di chi era addormentato o era rimasto in silenzio o aveva deposto il coraggio, cadendo nelle braccia della rassegnazio-

ne o nelle mani assassine della violenza.

Grazie a Dio, però, la stragrande maggioranza, costituita dalle forze positive e attive della nostra comunità, ha dato il suo prezioso contributo per la realizzazione di progetti a favore dei più deboli e bisognosi di aiuto e di vera solidarietà e, soprattutto, dei giovani.

Così, ad esempio, le università e le scuole hanno aperto le loro porte, i dirigenti scolastici hanno risposto all'offerta di dialogo per nella formazione delle nuove generazioni; gli ospedali e il mondo della medicina, gli operatori della giustizia e della legalità, il mondo operaio, del commercio e della imprenditoria, il mondo accademico e le forze sociali, gli uomini di mare e dell'informazione, dello sport e dello spettacolo, la stessa realtà carceraria: tutti hanno aderito con convinzione e impegno alla chiamata della Chiesa di Napoli per una collaborazione a favore della crescita e dello sviluppo della nostra società.

Il Giubileo ha incarnato la speranza nella realtà del nostro territorio, sicché la speranza oggi a Napoli si chiama: Cittadella dell'artigianato, Call Center della solidarietà, borse di studio per giovani, lavoro nella marina, Minimarket per i poveri, riapertura di chiese per rivitalizzare il territorio cittadino,...

Sono queste, e le tante altre, le luci che abbiamo acceso nella città. Stasera Napoli è più luminosa e mostra tutta la sua bellezza, costruita dalle intelligenze, dalle eccellenze e dalla genialità dei suoi figli, i quali vogliono finalmente essere protagonisti del proprio

Così in piazza

«Il cielo è aperto sopra di voi!»: le parole di Benedetto XVI, che con un video-messaggio hanno concluso simbolicamente il Giubileo per Napoli, risuonano sul sagrato della Cattedrale dal grande grande maxischermi. Gli fa eco il presidente Napolitano: «Sono certo che la nuova primavera per Napoli non potrà non arrivare».

«Abbiamo ingarrato la via» dice Sepe, nel suo discorso conclusivo. Sono in tanti i napoletani che hanno risposto all'invito dell'arcivescovo in cattedrale per ricevere l'indulgenza plenaria.

Concelebrano anche i vescovi ausiliari monsignor Antonio Di Donna e monsignor Lucio Lemmo, il moderatore di Curia monsignor Gennaro Martino e tra i banchi ci sono il presidente della Regione Caldoro e altre autorità militari e civili e tanti fedeli con Gruppi, Movimenti e Associazioni. In particolare il Rinnovamento nello Spirito che con una danza singolare ha consegnato la luce all'Arcivescovo per accendere il braciere.

Quando il cardinale spalanca la porta del Duomo si sente il lungo applauso della gente, dei sacerdoti, di tutta la comunità. Poi si accendono le fiaccole che sette maratoneti portano simbolicamente dal duomo alla città: lungo il percorso di una marcia che si snoda, tra vetrine illuminate e negozi aperti, Sepe incrocia sette testimoni della carità con sette bracieri, a ricordo delle opere di misericordia che hanno scandito le tappe del percorso giubilare.

E da piazza Plebiscito risuona l'incoraggiamento: «Dobbiamo avere il coraggio del futuro». Poi, il ricordo delle tante realizzazioni concrete: dalla Cittadella dell'artigianato, al Call Center della solidarietà, dal minimarket al restauro delle chiese.

Nella basilica di San Francesco di Paola si avvicinano gli ospiti che chiudono la festa animata da Lina Sastri, Enzo Decaro, i duecento elementi della Grande Orchestra per il Giubileo di Napoli, il "Coro delle voci bianche" del Teatro di San Carlo.

Ma la "ola" è riservata ai campioni del Napoli Edinson Cavani e Morgan De Sanctis.

Sulla strada d

Mentre ci accingiamo a chiudere ufficialmente il Giubileo speciale per Napoli e apriamo le porte della Chiesa per andare dalla nostra gente, vi invito a elevare con me l'inno di ringraziamento a Dio, Padre del nostro Signore Gesù Cristo il quale, con l'opera dello Spirito Santo, ci ha guidati, confortati e sostenuti in questo particolare Anno giubilare.

Alla SS.ma Trinità la lode e la gloria della nostra Santa Chiesa perché in questo anno di grazia, ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale.

La liturgia della luce, che stiamo celebrando, e le letture bibliche che abbiamo appena ascoltate, ci aiutano a vivere con intensità spirituale questo solenne momento di profonda comunione con Dio e tra noi.

Il nostro sguardo è fisso su Cristo, Verbo Incarnato, luce del mondo, che ci invita ad alzarci e ad indossare le armi della luce per andare ad annunciarlo a tutti i nostri fratelli e sorelle che ancora vivono nelle tenebre.

Per questo, abbiamo illuminato questa nostra Chiesa cattedrale e, tra poco, apriremo le sue porte, come anche tutte le porte delle chiese sparse sul nostro territorio, per accendere le lampade della fede, della speranza e della carità e portarle per le strade, i vicoli e le piazze delle nostre città.

Guidati dallo Spirito, vogliamo continuare ad attraversare le vie impregnate dalla vita quotidiana della nostra gente, seminando speranza e rinfrancando il nostro cammino con le opere di misericordia. In questo anno giubilare, nessun passo è andato perduto e, mentre avanzavamo, come per i discepoli di Emmaus, abbiamo sentito crescere nei nostri cuori un ardore nuovo e misterioso.

In un certo senso, attraversando la città da una parte all'altra, l'abbiamo rivisitata e resa ancora più nostra. Di questa nostra città, infatti, siamo andati in cerca soprattutto dell'anima: non ci siamo accontentati di visioni frettolose e distratte. Come pellegrini, ci siamo incamminati con la bisaccia piena della volontà di condivisione e dell'umile ricerca di una verità anch'essa da condividere. Abbiamo idealmente bussato ad ogni porta di casa, per entrare nel vivo delle nostre comunità, intessute di una profonda

in Francesco di Paola in piazza del Plebiscito. Il discorso dell'Arcivescovo

«No la speranza»

Card. Sepe

destino. Questa nuova consapevolezza nasce dalla certezza che abbiamo compreso che insieme, diversi e uguali, senza aspettare soltanto soluzioni dall'alto o dal di fuori, si può costruire un futuro migliore facendo leva sul sacrificio del proprio lavoro, sul proprio impegno e sui propri valori, sulla solidarietà per cui l'abbondanza degli uni supplisce alla indigenza degli altri.

Il Giubileo ci ha insegnato che non siamo soli e che insieme ce la possiamo, ce la dobbiamo fare, per sconfiggere ogni tentazione di sfiducia, di depressione e di sconfitta. Dobbiamo avere il coraggio del futuro. Per questo, dopo l'anno appena trascorso, ora abbiamo il dovere di dare continuità, e non mettere il punto, ad un discorso che si proietta nel futuro. Nella continuità, del Giubileo, pertanto, nessun luogo della città e della Diocesi dovrà sentirsi estraneo di fronte a un evento che, seppure formalmente chiuso, non può coniugarsi con i verbi al passato.

La Chiesa di Napoli ha aperto le porte della città e delle sue realtà religiose perché vuole uscire dalle sacrestie e stare vicina alla vita delle famiglie, dei padri e della madri che stentano sempre più ad assicurare il pane quotidiano per il lavoro che non c'è o viene a mancare.

Le ristrettezze che ogni famiglia vive sono le grida che dobbiamo accogliere per evitare che la crisi sociale ed economica, che stiamo vivendo, diventi disperazione e protesta. Il Giubileo ci ha aiutati a trasmettere e

far vivere le speranze e le attese, gli slanci generosi e la volontà di contribuire a guarire le mille piaghe che abbrutiscono il nostro corpo sociale.

Che sarebbe Napoli senza speranza? Non sarebbe più Napoli, non sarebbe questo capolavoro di bellezza e di generosità che Dio ha posto nelle nostre mani.

Grazie Napoli per quest'anno di grazia; grazie Napoli per la tua fede e per il cuore generoso che ancora ti batte nel petto; grazie perché tutti insieme abbiamo intrapreso un tratto di strada e ancora tanta ne abbiamo da percorrere per rispondere alle minacce di fame, di disoccupazione, di malattie, di disfattismo, di malavita, di tante difficoltà antiche e presenti.

Abbiamo aperto la porta; il percorso è iniziato, abbiamo *ingarrato* la via. Davanti a noi e con noi c'è Cristo, via, verità e vita.

La luce che stasera illumina Napoli la consegniamo alla responsabilità di tutti e di ciascuno per la sua parte. Non spegniamo questa luce! Alimentiamola con il fuoco della carità per chi ci sta accanto, per chi soffre, per chi ha lottato per Napoli e per la nostra gente. Non spegniamo la speranza, luce del nostro futuro.

San Gennaro e la Vergine Madre di Dio e nostra Regina ci rafforzino nei nostri propositi e ci aiutino a realizzare lo spirito del Giubileo nei prossimi anni, a gloria di Dio e per il bene della nostra gente.

'A Maronna c'accompagna!



Foto: Guglielmo Esposito



Foto: Francesco Correra

el rinnovamento pastorale

L'omelia pronunciata in Cattedrale

umanità ricca di valori e di potenzialità. I passi della nostra chiesa non hanno escluso nessuno e abbiamo cercato di declinare, con coraggio evangelico, il valore dell'accoglienza, vivendo momenti particolarmente intensi negli incontri con le comunità etniche e con quelle di differente culto e credo.

Abbiamo camminato sintonizzandoci con il passo e con il cuore dei nostri giovani, interlocutori privilegiati della speranza. Anche attraverso le loro attese, abbiamo cercato di esplorare più a fondo il mondo delle istituzioni pubbliche e delle tante realtà socio-culturali esistenti nel nostro territorio.

Sui nostri passi abbiamo trovato anche percorsi difficili e accidentati, lungo i quali abbiamo cercato di confrontarci e di seminare speranza, scegliendo la corsia opposta a quella occupata dalla sopraffazione e dalle consorterie della violenza organizzata.

In realtà, il Giubileo è stato il nostro rinnovato canto di speranza, rivolto a una città della quale continua a essere, oggi più che mai, il respiro. Tutto a Napoli si coniuga nel nome della speranza. Venne un grande Papa, ora Beato, Giovanni Paolo II, a indicare la necessità di non disperdere, ma di organizzare la speranza della città; e il suo Successore, Papa Benedetto XVI, nella sua visita di quattro anni fa, l'ha indicata ancora una volta, come una grande e irrinunciabile risorsa.

Abbiamo constatato che, purtroppo, la speranza di Napoli era non solo assopita ma devastata. E sotto i nostri occhi è apparsa una città allo sbando e non più riconoscibile.

Il pellegrinaggio giubilare, però, non ci ha fatto, certo, chiudere gli occhi di fronte a questi mali. Semmai, ci ha reso più attenti e più decisi a intraprendere un cammino di rinnovamento. È stato come una chiamata al rinnovamento, al rinnovamento pastorale, alla pratica della "nuova evangelizzazione" che, come ha spiegato il Beato Giovanni Paolo II, non significa che non esisteva prima, ma piuttosto invitare a rifare il tessuto cristiano della nostra società con metodo nuovo, con ardore nuovo, con espressioni nuove.

Il Giubileo ci ha insegnato il coraggio della novità e ci ha spinti a uscire da una pastorale di "routine", per essere più vicini e attenti ai bisogni dei nostri fratelli e sorelle. Ciò significa, come ho più

volte ripetuto, che il "Nuovo" non deve intendersi nella logica del "fare di più", ma in quella del "fare meglio" e, soprattutto, del "fare insieme".

Quanto lo Spirito ci ha suggerito in questo tempo di grazia non dobbiamo disperderlo o sciuparlo, ma investirlo nei prossimi anni nella quotidianità da vivere in modo nuovo. È questo il senso vero e profondo della porta che tra poco apriremo. Illuminati da Cristo e con la forza dello Spirito, usciamo dalle nostre chiese per porre le nostre tende in mezzo alla città degli uomini.

La Chiesa spalanca le porte e si riversa nelle strade per essere vicina a che soffre, ama e spera. Seguiamo il nostro Maestro, Cristo, che si è fatto uomo e ha messo la sua tenda in mezzo a noi per farsi servo dell'umanità.

È questa la strada della missione che dobbiamo percorrere: "Ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi" (Mt 25, 35-36).

La porta si apre e noi andiamo: missionari della carità, nel segno della speranza che deve essere rinvigorita e di cui nessuno può fare ameno. Ormai niente sarà più come prima perché il Giubileo è andato a bussare alla porta delle coscienze e vuol continuare ad essere un richiamo, anche forte, contro ogni forma di individualismo e indifferenza.

Mentre chiudiamo formalmente il Giubileo e apriamo la porta della speranza, siamo convinti che il suo "spirito" continuerà a spingere non solo la Chiesa, ma tutti gli uomini e le donne di buona volontà a camminare insieme, nella certezza che, con il contributo di tutti, riusciremo a far risplendere il volto bello e luminoso di questa terra benedetta da Dio.

Ci accompagni la protezione di S. Gennaro e della beata Vergine Maria, Madre e Regina di Napoli, che da sempre hanno mostrato particolare predilezione per tutti noi.

Dio vi benedica e

'A Maronna v'accompagna!

✠ Crescenzio Card. Sepe
Arcivescovo Metropolita di Napoli



Una primavera per Napoli Il messaggio del Presidente

Cara Eminenza, un anno è ormai trascorso da quando Lei volle, come alto pastore della amata città di Napoli, dare avvio al ricco e complesso percorso giubilare che in questi dodici mesi ha scandito la vita della Sua Diocesi, articolandosi in molteplici edificanti iniziative che hanno interpretato ricchezze, bisogni, speranze dell'intera comunità partenopea.

Questo che si sta concludendo è stato sicuramente un anno difficile che ha visto tutti gli italiani chiamati a fronteggiare con indubbi sacrifici la pesante situazione della finanza pubblica; e Napoli, le sue famiglie, il suo tessuto socio-economico, non sono stati di certo risparmiati dalla severità della crisi. Tuttavia, proprio nelle attuali difficoltà all'impegno civile della comunità cittadina Lei, con attenta e sensibile visione pastorale, ha voluto affiancare la rinnovata presenza di quella ecclesiale, volta a ribadire il diritto dell'uomo, di ogni uomo, alla dignità, al riscatto, alla libertà, ad una nuova fiducia e speranza in coerenza con il significato biblico del termine Giubileo.

Nel mio messaggio del dicembre 2010 io auspicavo per Napoli una nuova primavera di speranza, primavera che, ne sono certo, non potrà non arrivare poiché ne vedo i segni potenziali nelle tante realtà sane presenti nel tessuto sociale di Napoli, nei giovani, soprattutto, sempre più insofferenti nei confronti dell'ingiustizia, della illegalità dello spreco delle risorse. Avere, con i tanti appuntamenti ed attività giubilari di questi dodici mesi, coinvolto tutte le componenti, anche le più fragili e bisognose, della vita della città, aver indicato a tutte la via del dialogo e del solidale e civile impegno, è sicuramente, Eminenza, un contributo alla crescita della comunità partenopea che non si esaurisce con la chiusura di questo Giubileo ma che continuerà a dare nel tempo frutti fecondi.

È in questo spirito che La prego, Eminenza, di accogliere i sensi del mio più vivo apprezzamento per l'opera costante e appassionata che Lei svolge per l'intera comunità e di trasmettere il mio saluto caloroso ed il mio sentito e partecipe augurio a tutti i partecipanti alla Cerimonia di chiusura del Giubileo di Napoli.

Cappuccini
Sant'Eframo
Vecchio

Gruppo biblico e mariano

Domenica 15 gennaio, dalle ore 16 alle 20, padre Fiorenzo Mastroianni guiderà un Gruppo biblico e mariano col seguente programma. Ore 16: raduno nella Sala Jàcopa (sulla rampa a sinistra di chi guarda il convento dei Cappuccini, a Napoli, piazza Sant'Eframo Vecchio 21); recita della Coroncina della divina misericordia; preghiera per gli ammalati; spiegazione delle Promesse di Gesù a Suor Faustina Kowalska; commento sui vizi capitali e sui Dieci Comandamenti; condivisione di esperienze e preghiere. Questo appuntamento si ripete ogni terza domenica di mese.

Domenica 8 gennaio Battesimi nella Cattedrale

Domenica 8 gennaio, nella Chiesa Cattedrale di Napoli, sarà celebrato il Sacramento del Battesimo, nell'Eucarestia presieduta, quest'anno, da S. E. Mons. Lucio Lemmo, Vescovo Ausiliare di Napoli. I genitori interessati, attraverso i loro parroci, devono prenotarsi presso l'Ufficio Famiglia della Curia Arcivescovile (081. 55.74.226



Sussidio per la celebrazione della festa della Santa Famiglia

Pur essendo il 30 dicembre un giorno feriale, è opportuno invitare all'Eucarestia vespertina le coppie di coniugi della comunità e, in particolare, i novelli sposi che nel corso di quest'anno hanno celebrato le loro nozze per rinnovare insieme le promesse matrimoniali.

Prima dell'atto penitenziale.

Il Sacerdote può introdurre la liturgia con queste parole: Prolunghiamo oggi, nella festa della Famiglia di Nazaret, la gioia dell'Incarnazione del Figlio di Dio, che adoriamo Salvatore del mondo. La famiglia fondata sul sacramento del matrimonio è attuazione particolare della Chiesa, comunità salvata e salvante, evangelizzata ed evangelizzante. Come la Chiesa, essa è chiamata ad accogliere, irradiare e manifestare nel mondo l'amore e la presenza di Cristo. Preghiamo perché ogni famiglia vivendo l'amore come comunione e servizio, come dono reciproco e apertura verso tutti, rifletta nel mondo lo splendore della luce di Cristo e la bellezza della Trinità divina. E per degnamente celebrare questa liturgia eucaristica, riconosciamo i nostri peccati.

Dopo l'omelia il celebrante invita gli sposi presenti a rinnovare le promesse matrimoniali: Sposi carissimi qui convenuti, rinnovate i vostri impegni assunti nella chiesa, davanti a Dio, nel giorno in cui congiungete le vostre vite nel vincolo santo del matrimonio.

Ed ora datevi la mano destra e rispondete insieme alle mie domande: 'Sì, lo prometto.' Promettete di vivere nella fedeltà, rispettandovi e onorandovi l'un l'altro con quell'amore con cui Cristo ha amato la sua Chiesa e per lei ha donato tutto se stesso? Promettete di testimoniare l'indissolubilità del vostro matrimonio, vivendo per sempre in perfetta comunione, convinti che l'uomo non può separare ciò che Dio ha unito?

Promettete di conseguire quella santità a cui il vostro stato di vita vi chiama, collaborando fattivamente alla missione della chiesa, nell'esercizio del vostro ministero coniugale? Dio porti a compimento l'opera di bene in voi iniziata e con la forza del suo Spirito vi renda testimoni coerenti di quella carità nella quale cresce e si edifica la sua famiglia in Cristo, nostro Sposo e Signore, che vive e regna nei secoli dei secoli. Amen.

Preghiera dei fedeli.

Rivogliamo ora la nostra preghiera al Padre celeste, datore di ogni bene, dal quale proviene ogni paternità in cielo e in terra e con la fiducia dei figli, diciamo insieme: BENE-
DICI E SANTIFICA, SIGNORE, LE NOSTRE FAMIGLIE.

-Per la Chiesa perchè sia una vera famiglia che sa amare, donare, perdonare, preghiamo

-Per coloro che ci governano perchè non manchi l'attenzione alle famiglie numerose e disagiate, preghiamo

-Per coloro che vivono situazioni di conflitto e di divisione perchè si aprano al dialogo e al perdono, preghiamo

-Per i giovani che si preparano al Sacramento del Matrimonio perchè sappiano formare delle comunità domestiche secondo lo spirito del Vangelo, preghiamo

-Perchè lo spirito del giubileo diocesano che abbiamo celebrato, attraverso la testimonianza delle sette opere di misericordia, porti le nostre famiglie ad aprirsi sempre più all'accoglienza, alla carità e alla solidarietà, preghiamo

-Perché la preparazione al 7° Incontro Mondiale delle Famiglie accresca sempre più l'attenzione pastorale verso la 'cellula fondamentale' della società, preghiamo

-Perché non manchi a nessuno il lavoro, bene dell'uomo per la sua realizzazione, e in esso sia rispettata e promossa la sua dignità di persona, preghiamo

-Perché le famiglie riscoprono la festa come luogo dell'incontro con Dio e della prossimità reciproca per rinsaldare i vincoli di comunione e di affetto, preghiamo

O Padre che in Gesù di Nazaret ha consacrato l'amore coniugale, rinnova nelle nostre famiglie il prodigio dell'amore e rendile luoghi di crescita serena nella speranza e di educazione alla vita buona del Vangelo. Per Cristo nostro Signore. Amen.

Dopo l'orazione dopo la Comunione, un papà o una mamma può pregare così:

Ti ringraziamo e ti lodiamo, Signore, per il tuo lavoro creatore, buono, tenero e rispettoso. Ci hai fatti a tua immagine e somiglianza, capaci di trasformare il mondo, di gioire della tua presenza, di donare noi stessi, di crescere le nostre famiglie. Donaci la gioia nel lavoro, il gusto del dono, la certezza del bene. Rendici grati nel tempo della festa, per la bellezza dei nostri affetti e per la grandezza della tua presenza. Donaci il tuo santo Spirito perchè la festa sia per noi gioia coi fratelli e il lavoro conosca la pienezza della festa. Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore. Amen.

La Catechesi di Benedetto XVI La preghiera apre la porta a Dio

di Antonio Colasanto

Benedetto XVI ha dedicato la catechesi settimanale alla preghiera di Gesù legata alla sua prodigiosa azione guaritrice. Nei Vangeli sono presentate varie situazioni in cui Gesù prega di fronte all'opera benefica e sanante di Dio Padre, che agisce attraverso di Lui. Si tratta di una preghiera che, ancora una volta, manifesta il rapporto unico di conoscenza e di comunione con il Padre, mentre Gesù si lascia coinvolgere con grande partecipazione umana nel disagio dei suoi amici, per esempio di Lazzaro e della sua famiglia, o dei tanti poveri e malati che Egli vuole aiutare concretamente.

Un caso significativo – ha ricordato Benedetto XVI – è la guarigione del sordomuto. Gesù vuole che la guarigione avvenga in disparte, lontano dalla folla. Ciò non sembra dovuto soltanto al fatto che il miracolo deve essere tenuto nascosto alla gente per evitare che si formino interpretazioni limitative o distorte della persona di Gesù. La scelta di portare il malato in disparte fa sì che, al momento della guarigione, Gesù e il sordomuto si trovino da soli, avvicinati in una singolare relazione. L'intensità dell'attenzione di Gesù si manifesta anche nei tratti insoliti della guarigione: Egli impiega le proprie dita e, persino, la propria saliva.

Il punto centrale di questo episodio è il fatto che Gesù, al momento di operare la guarigione, cerca direttamente il suo rapporto con il Padre. L'insieme del racconto, allora, mostra che il coinvolgimento umano con il malato porta Gesù alla preghiera. Ancora una volta riemerge il suo rapporto unico con il Padre, la sua identità di Figlio Unigenito. In Lui, attraverso la sua persona, si rende presente l'agire sanante e benefico di Dio. Nell'azione guaritrice di Gesù entra in modo chiaro la preghiera, con il suo sguardo verso il cielo. La forza che ha sanato il sordomuto è certamente provocata dalla compassione per lui, ma proviene dal ricorso al Padre.

Nel racconto giovanneo della risurrezione di Lazzaro, questa stessa dinamica è testimoniata con un'evidenza ancora maggiore. La partecipazione umana di Gesù alla vicenda di Lazzaro ha tratti particolari. Gesù stesso afferma: «Lazzaro, il nostro amico, si è addormentato; ma io vado a svegliarlo». L'affetto sincero per l'amico è evidenziato anche dalle sorelle di Lazzaro, come pure dai Giudei, si manifesta nella commozione profonda di Gesù alla vista del dolore di Marta e Maria e di tutti gli amici di Lazzaro e sfocia nello scoppio di pianto, così profondamente umano, nell'avvicinarsi alla tomba.

Il momento della preghiera esplicita di Gesù al Padre davanti alla tomba, è lo sbocco naturale di tutta la vicenda, tesa su questo doppio registro dell'amicizia con Lazzaro e del rapporto filiale con Dio. Anche qui le due relazioni vanno insieme. Questa preghiera continua, anzi, ha rafforzato il legame con l'amico e, contemporaneamente, ha confermato la decisione di Gesù di rimanere in comunione con la volontà del Padre, con il suo piano di amore, nel quale la malattia e la morte di Lazzaro vanno considerate come un luogo in cui si manifesta la gloria di Dio.

Leggendo questa narrazione, ciascuno di noi è chiamato a comprendere che nella preghiera di domanda al Signore non dobbiamo attenderci un compimento immediato di ciò che noi chiediamo, della nostra volontà, ma affidarci piuttosto alla volontà del Padre, leggendo ogni evento nella prospettiva della sua gloria, del suo disegno di amore, spesso misterioso ai nostri occhi. Per questo, nella nostra preghiera, domanda, lode e ringraziamento dovrebbero fonderci assieme, anche quando ci sembra che Dio non risponda alle nostre concrete attese. L'abbandonarsi all'amore di Dio, che ci precede e ci accompagna sempre, è uno degli atteggiamenti di fondo del nostro dialogo con Lui.

Le due preghiere di Gesù meditate adesso, che accompagnano la guarigione del sordomuto e la risurrezione di Lazzaro, rivelano che il profondo legame tra l'amore a Dio e l'amore al prossimo deve entrare anche nella nostra preghiera. La relazione con l'uomo ci guida verso la relazione con Dio, e quella con Dio ci guida di nuovo al prossimo.

«Cari fratelli e sorelle – ha concluso Benedetto XVI – la nostra preghiera apre la porta a Dio, che ci insegna ad uscire costantemente da noi stessi per essere capaci di farci vicini agli altri, specialmente nei momenti di prova, per portare loro consolazione, speranza e luce. Il Signore ci conceda di essere capaci di una preghiera sempre più intensa, per rafforzare il nostro rapporto personale con Dio Padre, allargare il nostro cuore alle necessità di chi ci sta accanto e sentire la bellezza di essere figli nel Figlio insieme con tanti fratelli».



Giubileo: nasce a Casavatore la cittadella dell'artigianato

Avrà sede presso un capannone di proprietà della Curia e dato in comodato d'uso alla Confederazione degli artigiani campani

di Elena Scarici

5000 metri quadrati (di cui 2700 interni) nella zona industriale di Casavatore dove troveranno spazio imprese artigianali per lavorare insieme e per offrire formazione e lavoro ai giovani che vogliono imparare un mestiere. È uno dei frutti concreti del Giubileo: "la cittadella dell'artigianato" inaugurata il 15 dicembre dall'arcivescovo insieme all'assessore regionale al Lavoro, Severino Nappi, al presidente regionale della Confederazione nazionale artigianato, Giuseppe Oliviero, ai rappresentanti locali dei sindacati, a don Gennaro Matino, al vice sindaco di Casavatore. Il capannone è di proprietà della Curia ed è stato dato in comodato d'uso gratuito alla confederazione degli artigiani che lo gestirà. Sei imprese (quattro praticano attività di restauro Sorrentino, Aci, Ambra e Izzo, più la falegnameria Go Art e la Immergas), ci lavoreranno da subito.

«Vi diamo appuntamento fra tre mesi - ha detto Oliviero - e avrete modo di constatare che la cittadella già funziona. Monteremo anche un pezzo di edificio ecosostenibile e daremo la certificazione di qualità ai giovani».

La Regione, in base al protocollo d'intesa firmato qualche mese fa con la Curia, metterà a disposizione una parte delle risorse necessarie a ristrutturare il capannone e ad iniziare le attività». Così Severino Nappi: «Vogliamo assumere questo impegno in un momento difficile per la città perché siamo convinti che il Giubileo ha dato una grossa scossa alla città». Soddisfazione è stata espressa an-



che dai rappresentati sindacali. Per Lina Lucci, segretario regionale Cisl Campania, la cittadella è il risultato di un lavoro di rete sapientemente gestito da don Gennaro Matino e fortemente motivato dalla volontà di tutti di fare qualcosa di concreto un'opera-segno del Giubileo. La cittadella - è stato ricordato - è anche il frutto dell'impegno preso a maggio da tutte le forze sindacali nell'ambito del Giubileo del lavoro. Concorde anche Franco Tavella, segretario regionale Campania.

Infine l'arcivescovo: «Siamo stanchi di parole, la speranza deve essere un fatto concreto e questa cittadella rappresenta proprio la volontà di offrire lavoro ai giovani, riscoprendo l'artigianato che è una risorsa fondamentale del nostro territorio. Si è fatto quasi a gara tra persone, or-

ganizzazioni, istituzioni culturali e forze sociali, nella condivisione dello spirito del Giubileo e nel proporsi o proporre iniziative concrete per il bene comune. Ci sono stati tantissimi eventi di varia natura e in numerosi settori.

Molti sono usciti dal privato e dalla sfera dei propri interessi, per mettersi in discussione, lavorare con altri su progetti e iniziative, mettere a disposizione energie, risorse, patrimonio di conoscenze e di idee, per favorire la crescita generale e offrire opportunità ai giovani. Tutto questo mi ha colpito profondamente e, in particolare, il grande entusiasmo che si coglieva ogni giorno, in ogni luogo, in ogni incontro.

Per questa cittadella, con l'aiuto di Dio, siamo riusciti a mettere insieme soggetti diversi».



Associazioni di volontariato incontro in Regione

60 associazioni in Regione per incontrare l'assessore alla Protezione Civile Edoardo Cosenza e fare il punto sulle questioni che riguardano il mondo del volontariato che non veniva convocato dall'emergenza in Abruzzo. «Il sistema di protezione civile - ha detto l'assessore Cosenza - si fonda sui volontari, che ne rappresentano dunque l'anima stessa. È per questo che abbiamo deciso di assegnare alle associazioni i mezzi speciali in comodato d'uso piuttosto che tenerli nella disponibilità della Regione, come colonna mobile nazionale di soccorso. Naturalmente, la Regione potrà comunque rientrarne in possesso in qualunque momento di emergenza».

«La Regione - ha ricordato Cosenza - finanzia, con fondi europei, i piani comunali di protezione civile, come strumento per la tutela dei cittadini». Al termine della riunione, è stato deciso che ciascuna Associazione avente diritto, sarà chiamata, rispettando l'ordine della graduatoria, a confermare la scelta della tipologia del mezzo richiesto. Tra gli altri temi trattati, quello inerente la formazione dei volontari. L'assessore Cosenza ha recepito la richiesta di predisporre corsi ad hoc, attraverso la Scuola regionale di Protezione civile, negli orari non di ufficio, per consentire ai volontari che lavorano, di seguirli agevolmente.

A Casa di Tonia la spesa della solidarietà

di Andrea Acampa

Ultimo con gli ultimi. Seguendo l'esempio di Gesù, la Carità, nel capoluogo partenopeo acquista un volto, quello del Cardinale Crescenzo Sepe che sostiene, in questa difficile congiuntura economica, le famiglie a rischio: i nuovi poveri. In città il primo supermarket della solidarietà. Nasce nella "Casa di Tonia" la prima attività, voluta dalla diocesi partenopea, che prevede la distribuzione di una gamma più vasta di generi alimentari, per migliorare ed incrementare il sostegno rivolto ai bambini ed alle loro mamme.

Aiuti alimentari alle famiglie napoletane in difficoltà presso la struttura in via Santa Maria degli Angeli alle Croci 12. Venerdì 16 dicembre l'inaugurazione alla presenza dell'Arcivescovo partenopeo. Il "Market della Solidarietà" si rivolge a famiglie che versano in grave condizione di disagio economico, che devono essere segnalate, attraverso una lettera di presentazione, dai parroci, dalla Caritas Diocesana o dai Servizi sociali. Per partecipare al progetto occorre presentare: il certificato Isee, il certificato di Stato di Famiglia e la lettera di presentazione da parte dell'ente che comunica la segnalazione.

«La precedenza - precisa il vicario episcopale per le comunicazioni e moderatore di Curia, don Gennaro Matino - sarà data alle famiglie con reddito pari a zero e con maggior numero di componenti familiari documentati sullo stato di famiglia, ad anziani e famiglie con persone disabili a carico. È una forma di supermarket innovativa, per salvaguardare la dignità della persona, veniamo incontro ai nuovi poveri. Il progetto si colloca nel difficile contesto attuale per intuizione del cardinale».

Le famiglie saranno munite di una tessera elettronica con un codice a barra che permette di usufruire di un determinato credito virtuale, mensile, variabile in base alla composizione del nucleo familiare. La consegna degli alimenti sarà effettuata, fino ad esaurimento scorte, il lunedì, il mercoledì e il venerdì dalle ore 9 alle ore 13 e dalle ore 14 alle ore 17; il martedì e il giovedì dalle



ore 10 alle ore 14. La merce sarà consegnata dalle grandi catene alimentari che sostengono il progetto. Tra i tanti: Piero Gaeta, con una sottoscrizione tra i soci dell'ufficio legale, Maurizio Bianconcini, che ha pagato i lavori edili, Alfredo Giacometti che ha curato le scaffalature, Emilio Alfano ha alimentato l'energia della struttura, Biagio Mataluni, ha fornito l'olio, Antimo Caputo la farina, Cosimo Rummo la pasta, Giuseppe Mandara la mozzarella, Nicola Arnone l'acqua e Pasquale d'Acunzi i sughi freschi. La "Sms engineering", presieduta da Antonio Ascione, ha donato i computer e Serena Altieri, dell'"isola dei ragazzi" ha regalato i libri agli ospiti della casa.

A gestire il tutto la comunità di accoglienza "Casa di Tonia" per donne incinte e bambini attraverso la Fondazione "In Nome della Vita".

«Il Giubileo è stato incarnato nel territorio - sottolinea Sepe - abbiamo provato a rispondere ad una domanda, come rendere la speranza non soltanto un desiderio? La speranza si è incarnata nella città di Napoli ed ha un nome che è quello dei mille luoghi che sono diventati realtà in questi mesi».

Dodici scatti contro l'indifferenza

L'attore Angelo Di Gennaro testimonial della raccolta fondi per finanziare terapie domiciliari

«Dodici scatti contro l'indifferenza». È il titolo del calendario realizzato dall'associazione «accà nisciuno è fesso» per offrire terapie domiciliari a persone disabili.

L'indifferenza è quella di chi ha sottratto i diritti a disabili, anziani, i malati cronici e non.

La risposta sta tutta nel sorriso di una bambina in sedia a rotelle, fotografa per la copertina del calendario.

Un sorriso contro l'indifferenza.

L'obiettivo è di portare assistenza a chi non può permettersela privatamente e a chi, quella pubblica, è negata.

Anche perché in molti casi la terapia è l'unico contatto dell'utente con l'esterno. Testimonial della raccolta fondi è l'attore Angelo Di Gennaro che ha prestato il suo volto e il suo tempo all'iniziativa.

Il calendario, vede come protagonisti, in qualità di attori in positivo e cittadini sociali attivi, proprio i disabili.

Con i proventi della vendita verrà finanziato un programma di terapie domiciliari in cui saranno coinvolte le persone che attualmente hanno una copertura terapeutica totalmente eliminata o ridotta.

Parallelamente l'operazione vuole mettere ancora una volta in risalto la necessità di realizzare azioni dedicate, da parte del Governo centrale e delle istituzioni locali, nei confronti della disabilità, in tutte le sue forme, e più in generale verso il mondo del welfare.

Accendendo i riflettori su una tematica d'attualità si spera così di porre in evidenza, per una ennesima volta, le esigenze di milioni di persone, cittadini italiani, che vivono all'ombra del disagio.

Il Rapporto Unicef-Ceop Internet e minori

«Negli ultimi 20 anni Internet è diventata parte integrante della nostra vita» e «per molti bambini di oggi la rete, i telefonini e le altre tecnologie sono una presenza costante e familiare». Tuttavia questo li espone maggiormente a «rischi di reati di abuso e sfruttamento sessuale. Dobbiamo esserne consapevoli e adottare misure più adeguate per proteggerli». Così Gordon Alexander, direttore dell'Innocenti Research Centre (Irc) di Firenze, presentando il 13 dicembre il Rapporto «Children Safety Online - Global Challenges and Strategies» («La sicurezza dei bambini online: sfide globali e strategie»), elaborato in collaborazione con il Child Exploitation and Online Protection Centre (Ceop) del Regno Unito. Secondo Alexander, «nella nostra risposta occorre trovare un equilibrio tra il diritto alla protezione da ogni forma di violenza, abuso sessuale e sfruttamento, e il diritto all'informazione, alla libertà di espressione e di associazione, alla privacy e alla non discriminazione, come stabilito nella Convenzione sui diritti del fanciullo e nelle altre norme internazionali in materia».

Oltre ad evidenziare i vantaggi in termini di educazione, socializzazione ed intrattenimento offerti dalla rete, l'indagine indica quattro linee guida per proteggere gli adolescenti e i bambini dai pericoli collegati soprattutto a immagini pedo-pornografiche, grooming (adescamento on line) e bullismo e, in generale, per creare un ambiente più sicuro per i minori on line. Al riguardo l'Irc e il Ceop citano una ricerca effettuata in Sud Africa e Stati Uniti dalla quale emerge che «i bambini con scarsa autostima e che stanno vivendo esperienze di depressione o eventi esistenziali negativi» sono particolarmente a rischio grooming ed hanno una bassissima percezione del pericolo. Per questo la prima e più importante «linea guida» consiste, secondo gli esperti, nella responsabilizzazione degli stessi mi-

norì e nella «costruzione» di una loro autoconsapevolezza per autoprotettersi. Le altre sono la rimozione dell'impunità per chi commette abusi, la riduzione della disponibilità e della possibilità di accedere in rete a situazioni di rischio e la protezione e il supporto per le vittime. «La responsabilizzazione dei minori - sottolinea il Rapporto - è fondamentale. I ragazzi in genere sono molto più esperti nella navigazione rispetto ai loro genitori e insegnanti, ed hanno una diversa percezione dei rischi rispetto agli adulti, che spesso hanno scarsa familiarità con le nuove tecnologie. I cellulari e le webcam sempre più a buon mercato rappresentano oggi i canali favoriti di accesso ad Internet per i bambini, ma anche ulteriori opportunità per i pedofili». Di qui la necessità di insegnare ai minori cautela e riservatezza mettendoli in guardia anche dal fenomeno del sexting, comportamento sempre più comune tra gli adolescenti che consiste nella condivisione di loro immagini o testi a sfondo sessuale tramite cellulare.

Accanto a interventi di tipo legislativo, anche genitori, insegnanti, operatori sociali e polizia devono svolgere un ruolo importante nel sostenere gli sforzi di autoconsapevolezza e autoprotezione dei minori. All'industria e al settore privato il «compito fondamentale della rimozione di materiali offensivi dai server» e della fornitura di «hardware e software a misura di bambino che consentano di bloccare o filtrare le immagini pericolose e offensive». Nel solo 2010 la Internet Watch Foundation ha identificato e intrapreso azioni su scala globale contro 16.700 casi di contenuti web riguardanti abusi sessuali su minori, il 73% sotto i dieci anni. «È impossibile - conclude il Rapporto - eliminare tutti i rischi presenti sul web, spazio troppo grande, per sua natura non controllato, in continua evoluzione e sempre più creativo». Di qui l'importanza di un impegno di tutti e a 360°.

Una storia ambientata nella vita quotidiana dell'antica Pompei Il prodigio del sistro

Quanti misteri e storie sono ancora nascosti nella Pompei sepolta dal Vesuvio! Il ritrovamento di un sistro, sacro alla dea Iside, riporta alla luce l'antico segreto di una giovane sacerdotessa vissuta duemila anni fa. Un appassionante intreccio di amore e passione, di purezza e redenzione. In un gioco a specchio, i personaggi si muovono tra un mondo che crolla e una civiltà che nasce.



Dominati da forti e contrastanti sentimenti, conducono il lettore nella vita quotidiana più intima dell'Antica Pompei: dall'amore materiale alla compiutezza spirituale, dai misteri pagani ai riti sacri, dal trucco ai vestiti, alle piazze tipiche del tempo, fino alla Pompei dei nostri giorni. Il tutto in un sorprendente finale. Si tratta di un racconto originale, che sviluppa attorno ad un pensiero mistico una favola colta; e il tempo, che è solo un'illusione, diventa Eternità piena di contenuti e di colori.

Stefania Menduni De' Rossi

Il prodigio del sistro dalla Pompei sepolta.

Franco Di Mauro Editore

144 pagine - euro 11,00

Confronto a Napoli sul libro di Giovanni Moro

Euro, dieci anni dopo

L'euro e i cittadini dieci anni dopo. Che cosa è successo in Europa con l'introduzione della moneta unica, da un punto di vista sociale, culturale, civile, economico? È questo il leit motiv del libro di Giovanni Moro, «La moneta della discordia», presentato oggi a Napoli all'Emeroteca Tucci. La presentazione del pamphlet, scritto in collaborazione con Lucia Mazzuca e Roberto Ranucci, è stata organizzata da Consumer's Forum in collaborazione con Poste Italiane. Era il primo gennaio 2002 quando l'euro ha preso il posto della moneta nazionale in 12 paesi europei. E da allora, in questi primi 10 anni di vita, la valuta dell'Europa unita ne ha fatta di strada, diventando la moneta usata ogni giorno da 480 milioni di persone. E se l'euro può vantare già una storia decennale e una certa notiziabilità, la moneta unica è uno dei temi più trattati nello spazio pubblico europeo, certo non può andare fiero di un'ottima reputazione. Sul tema si sono intrattenuti Sergio Veroli, presidente di Consumer's forum, Romolo Giacani responsabile nazionale dei rapporti con le associazioni dei consumatori di Poste Italiane,

Perafancesco Barotlomucci, ricercatore di diritto privato alla Parthenope, Riccardo Realfonzo, docente di economia politica all'Università del Sannio nonché assessore a bilancio, finanza e programmazione del comune di Napoli. A moderare i lavori la giornalista Donatella Trotta, presidente regionale Ucsi. A chiudere gli interventi l'autore, Giovanni Moro, figlio dello statista assassinato dalle Brigate Rosse, Aldo.

Il professor Moro si è chiesto che cos'è veramente l'euro. Non solo una moneta. qual è il suo valore? Non solo macroeconomico. L'euro è innanzitutto uno strumento di identità collettivo, un mezzo di comunicazione e scambio che lega tra loro le persone e le comunità, uno strumento politico attraverso cui lo Stato sancisce la sua sovranità. Ed è proprio sugli aspetti sociali culturali e politici che si concentra il suo lavoro: alla nuova moneta, infatti, vengono attribuite, direttamente o indirettamente, le difficoltà che l'Europa vive di fronte alla dilagante crisi finanziaria e economica: il risentimento dei paesi virtuosi costretti forzatamente, a legare il loro destino a quelli che non hanno tenuto fede ai patti, la scelta di imporre regole di finanza pubblica omogenee in situazioni disomogenee, l'imposizione di misure fiscali che i cittadini sono costretti a subire senza averle decise.



**DONA UN
GIOCATTOLO
CHE REGALA
UN SORRISO**

**LA BEFANA ARRIVA ANCHE PER I BAMBINI
DEL CENTRO STORICO DI NAPOLI**

Dall'08 dicembre 2011 stiamo raccogliendo
GIOCATTOLO nuovi
che verranno distribuiti ai più piccini
l'8 gennaio 2011 alle ore 18,30
nella chiesa di **S. Eligio Maggiore**

alla presenza di
S.E. Mons. Lucio Lemmo
Vescovo Ausiliare di Napoli
durante uno spettacolo animato
da noti artisti napoletani
e dal Coro **EXULTATE DEO**

I punti di raccolta dei giocattoli sono

Asso.Gio.Ca. (Associazione Gioventù Cattolica)
piazza Sant'Eligio n° 3
dalle ore 17,00 alle ore 19,30
www.assogioca.org - info@assogioca.org

Parrocchia Sant'Eligio Maggiore
via Sant'Eligio (piazza Mercato) - Napoli
dalle ore 9,30 alle ore 12,00
tel. 0815538429



Associazione
Donne & Imprenditrici
di Napoli

CENTRO STUDI
ATHENAEUM 2000

ERGHE
UOMO via Duomo123
Napoli

“La Grande Musica per le Scuole”

Duecento bambini delle elementari al Museo diocesano per il primo appuntamento che vede insieme percorsi musicali e artistici

Duecento bambini delle quarte elementari della “De Amicis” hanno animato, con entusiasmo e vivace presenza, il 14 dicembre il primo appuntamento del ciclo “La Grande Musica per le Scuole”, organizzato dal Museo Diocesano di Napoli sotto l’egida della Direzione Regionale Scolastica, in collaborazione con il FAI, Fondo Ambiente Italiano Delegazione di Napoli e con la partecipazione del Conservatorio di Napoli.

La manifestazione, finalizzata a stimolare il gusto, la sensibilità e gli interessi culturali degli studenti sin dalla più giovane età, si è articolata in due momenti distinti: la visita alle bellezze artistiche del Museo Diocesano e un incontro musicale dal vivo, ideato in modo da coinvolgere direttamente tutti i giovanissimi ospiti.

Divisi in gruppi, i piccoli allievi sono stati prima accompagnati dalle guide specializzate del Museo in percorsi didattici mirati a sensibilizzare gli interlocutori verso l’inestimabile patrimonio artistico della città di Napoli attraverso uno dei suoi più preziosi gioielli. Quindi, sistemati sul pavimento della Chiesa di Santa Maria di Donnaregina, sono stati “guidati” all’ascolto di alcuni brani tratti da *Le quattro Stagioni* di Vivaldi, in una trascrizione per quartetto di sassofoni firmata da Leandro Nicoletta che sedeva al primo strumento, accanto a Teresa Perna, Antonio Bologna e Francesco Iannelli, tutti eccellenti allievi del Conservatorio di San Pietro a Majella.

Hanno preceduto l’esecuzione una breve introduzione sul significato e sull’importanza della musica a cura di Giovanna Ferrara e una scherzosa presentazione del sassofono da parte di Teresa Perna, che ha saputo abilmente catturare l’attenzione dei bambini attraverso un sapiente gioco che li ha resi partecipi e protagonisti. Non si è trattato, però, di un semplice ascolto: i piccoli ospiti, armati di fogli da disegno, matite e pastelli, hanno dovuto “visualizzare” la musica, sollecitati ad esprimere le loro



emozioni e le loro sensazioni attraverso le immagini che sentivano di creare. Straordinaria l’attenzione e la concentrazione dei bambini che hanno risposto splendidamente alla prova senza mostrare neanche un attimo di stanchezza e, anzi, prolungando l’incontro con una serie di intelligenti e simpatiche domande. I migliori disegni riceveranno un riconoscimento da parte di un’apposita commissione indicata dalla Delegazione Fai di Napoli.

I prossimi appuntamenti

Sono previsti per l’8 e 18 febbraio ed il 14 marzo, dedicati agli allievi delle scuole medie ed il 7 e 28 marzo per quelli delle Scuole superiori.

Il primo incontro verterà sul teatro in musica e svilupperà i seguenti argomenti: i “luoghi” dello spettacolo: il teatro di San Bartolomeo, il Teatro di San Carlo; i compositori: Scarlatti, Pergolesi, Cimarosa, Paisiello; i librettisti: Metastasio, Zeno, Coltellini; i cantanti: castrati e primedonne; le grandi scenografie.

Il secondo appuntamento avrà invece come tema conduttore la musica strumentale coeva al teatro barocco. È previsto, inoltre, un incontro con i bambini degli ultimi anni delle scuole elementari. Si svilupperà l’attenzione spingendo i bambini a dare corpo alle proprie sensazioni con disegni estemporanei che potranno poi essere gratificante oggetto di una piccola mostra all’interno di loro Istituti. Le lezioni saranno tenute da Giovanna Ferrara, docente di Storia della Musica al Conservatorio di San Pietro a Majella che si avvarrà di esempi musicali proposti dagli allievi dello stesso Conservatorio.



Sostentamento sacerdoti

8x
mille
CHIESA CATTOLICA



Aiuto ai minori



Restauro chiesa

CON L’8XMILLE ALLA CHIESA CATTOLICA AVETE FATTO MOLTO, PER TANTI



Con il tuo modello CUD puoi partecipare alla scelta dell’8xmille anche se non sei tenuto a presentare la dichiarazione dei redditi. Basta firmare due volte la scheda allegata al CUD: nella casella “Chiesa cattolica” e, sotto, nello spazio “Firma”. Poi chiudere solo la scheda in una busta bianca indicando sopra cognome, nome e codice fiscale e la dicitura “Scelta per la destinazione dell’otto e del cinque per mille dell’Irpef” e infine consegnarla alla posta. Per ulteriori informazioni puoi telefonare al Numero Verde 800.348.348.

Il cinque per mille si affianca anche quest’anno all’8xmille. Il contribuente può firmare per l’8xmille e per il cinque per mille in quanto uno non esclude l’altro, ed entrambi non costano nulla in più al contribuente.



“Nel nome di Ciccio” Al teatro Bellini un omaggio a Nino Taranto dei Virtuosi di San Martino

“Nel nome di Ciccio” è una esilarante carrellata di canzoni, brandelli, situazioni, tratti dal vastissimo repertorio del teatro di avanspettacolo, della rivista, del teatro musicale. Un omaggio al grande Nino Taranto, proposto dai “Virtuosi di San Martino”, alla loro maniera. Il gruppo rivisita la “Macchietta”, forma prediletta dagli autori Pisano e Cioffi che hanno inventato decine e decine di personaggi: dal celeberrimo Ciccio Formaggio a Nicola Quagliarulo, da Carlo Mazza e Rosa Pezza a Cosima. I Virtuosi di San Martino hanno, in qualche modo, inaugurato un vero e proprio stile, fondato sullo sprofondamento dei “generi” ritenendo che il teatro sia uno e che soprattutto la musica sia una: un teatro-musica che i Virtuosi provano a sospingere comicamente verso la sua evidenza di attualità convinti che questa sia ancora l'epoca dei Ciccio Formaggio, che «nun tiene 'o curaggio nemmeno 'e parlà».

Al Teatro di San Carlo Riccardo Muti dirige “La Messa da Requiem” di Giuseppe Verdi per i 150 anni dell'Unità d'Italia La lotta fra l'uomo e Dio

di Dorian Vincenzo De Luca



Sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica Italiana, il Teatro di San Carlo ha presentato sabato 17 dicembre il concerto speciale dedicato al 150mo anniversario dell'Unità d'Italia, nel giorno in cui si insediava il nuovo Consiglio di amministrazione della Fondazione Teatro di San Carlo: presidente Luigi De Magistris e i consiglieri Riccardo Villari, Stefano Caldoro, Salvatore Nastasi, Luigi Cesaro, Andrea Patroni Griffi e Maurizio Maddaloni (eletto vicepresidente). Il Consiglio di Amministrazione ha confermato all'unanimità l'incarico di sovrintendente del San Carlo a Rosanna Purchia.

In programma il capolavoro di Giuseppe Verdi, *La Messa da Requiem*, diretta da Riccardo Muti. Composizione sacra per coro, voci soliste e orchestra, *La Messa da Requiem* è la più importante pagina non operistica del repertorio musicale italiano e unisce idealmente due grandi protagonisti della Storia d'Italia: il compositore di Roncole di Busseto e lo scrittore Alessandro Manzoni, di cui Verdi era un grande ammiratore e al quale dedicò la sua “Messa”. Fu proprio la morte di Manzoni, il 22 maggio 1873, a spingere Verdi ad ultimare l'opera la cui ideazione era iniziata quattro anni prima per commemorare la scomparsa di Gioachino Rossini. In nove mesi - lungo una fase creativa senza precedenti - ultimò la partitura e un anno dopo, il 23 maggio 1874, diresse la prima esecuzione nella Chiesa di San Marco a Milano. *La Messa da Requiem* fu accolta subito da grandissimo favore, e in breve tempo fece il giro d'Europa con rappresentazioni memorabili, tra cui quella alla Albert Hall di Londra con un coro di milleduecento elementi.

Considerato tra i maggiori specialisti del repertorio verdiano, Muti ha dichiarato che tale composizione può definirsi «una continua lotta quasi fisica tra l'uomo e Dio, un'opera terribile, soprattutto per i cantanti ai quali il compositore prescrive da una parte una vocalità melodrammatica, dall'altra un'attenzione liturgica alla parola e ai suoi significati». E

il maestro si è soffermato anche sull'universalità del linguaggio musicale verdiano: «Verdi, come disse D'Annunzio, “pianse d'amor per tutti”, quindi nelle sue opere esprime sentimenti umani che non sono né di ieri, né di oggi, o di domani, ma sono di sempre. Lui tocca le corde più profonde dell'uomo, quindi una musica di Verdi potrebbe essere sicuramente assimilata e compresa e può commuovere anche l'uomo fra 200 anni, perché Verdi parla all'uomo, non di un'epoca, ma di sempre».

L'attenzione di Muti non può non andare alla mancanza di prospettive culturali e alle difficoltà che l'educazione musicale incontra oggi in Italia. Ai quattro ministri presenti (il ministro della Giustizia Paola Severino, il ministro degli Interni Annamaria Cancellieri, il ministro per i Beni Culturali Lorenzo Ornaghi e il ministro della Funzione Pubblica Filippo Patroni Griffi) ha ricordato, al termine del concerto, dopo circa 12 minuti di applausi, il necessario impegno a sostenere il Massimo napoletano.

Sul podio del Lirico napoletano Muti ha diretto, con polso fermo, facendo sentire un buon amalgama e un ampio respiro musicale, l'Orchestra e il Coro del San Carlo, quest'ultimo preparato da Salvatore Caputo, veri protagonisti della serata, incredibilmente corretti, precisi, attenti alla qualità del suono, all'uso dei colori e degli accenti verdiani, ben consapevoli di ciò che sta scritto tra le righe dello spartito: intensità e sentimento. Per i solisti, la scelta è caduta su quattro “fuoriclasse”: il soprano Krassimira Stoyanova (scelta da Muti anche per *Otello* in forma di concerto con la Chicago Symphony Orchestra), i cui pianissimi e i filati sono apparsi toccanti, emozionanti e raffinati, soprattutto nel “Requiem” del “*Libera me*; il mezzosoprano Sonia Ganassi, elegante cesellatrice dello spartito; il tenore Matthew Polenzani, che riesce ad equilibrare discretamente gli acuti; e il basso Riccardo Zanellato (scelto da Muti per il ruolo di Banco nel suo *Macbeth*), che esegue la sua parte con moderazione e precisione.

Le città mediterranee e la globalizzazione

Napoli, Istanbul e Tangeri. Tre città bagnate dallo stesso mare e trasformate dalla globalizzazione. Tre città lontane eppur vicine. Diverse ma simili. Come sono cambiate e come stanno cambiando le città euromediterranee nell'era della globalizzazione? È la domanda che si pone il libro “Città mediterranee e deriva liberista”.

Il volume, frutto di alcuni progetti di ricerca europei, intende rispondere attraverso le analisi del gruppo internazionale di studiosi che vi hanno preso parte, i cui contributi propongono una lettura assai originale e ricca di sollecitazioni per chi si occupa della realtà urbana e delle trasformazioni delle società contemporanee.

Un viaggio illuminante dentro alcune delle antiche città del mondo dove si sperimenta il nuovo ordine economico mondiale e le sue conseguenze e dove, in alcuni casi, le rivolte popolari riconquistano l'agorà. Di questo si è discusso all'Università Suor Orsola Benincasa, in occasione della presentazione ufficiale dell'ultimo saggio dello studioso Antonello Petrillo, a cura di Salvatore Palidda.

L'incontro, a cui ha partecipato il sindaco Luigi de Magistris e il giornalista Francesco Durante, è stato coordinato dall'antropologa Mariella Pandolfi.

«Questo libro cambia la vecchia prospettiva dell'urbanistica - ha spiegato la Pandolfi - La città diventa un luogo fatto di forze sociali». Napoli viene intesa, quindi, come un laboratorio umano.

«Ho visto Tirana cambiare con il sindaco Edi Rama - ha aggiunto la studiosa - L'idea di eliminare il grigiore colorando i palazzi». Una riflessione, quella dell'autore, che prende spunto dalla delusione dei discorsi di intellettuali e artisti, durante il network europeo Ramses2, sullo sviluppo delle città euro-mediterranee.

Presenti in sala oltre a professori ed esperti del settore anche tanti studenti. «Napoli è saldamente in Europa ma guarda a sud e deve farlo accorciando la distanza dei suoi cittadini dal mare a cominciare dal porto che è stato allontanato dalla città, è circondato da mura, per entrare devi avere il permesso». Queste le parole del sindaco di Napoli Luigi de Magistris che, auspica, un maggiore avvicinamento dal basso dei napoletani alla realtà del Mediterraneo nel suo intervento alla presentazione del volume.

Nel libro il curatore Salvatore Palidda, sociologo ha raccolto i saggi di dieci studiosi di sociologia e e ricercatori che hanno descritto i cambiamenti: «Che spesso spiega Palidda - finiscono per essere tutti uguali e non per colpa della globalizzazione, ma per gli interessi dei gruppi di potere che sono identici a Tangeri come a Marsiglia, a Genova come a Istanbul».

Per il sociologo Petrillo, invece, ad accomunare tutte queste città è in particolare la predominanza di quello che lui definisce «lavoro informale».

«Parliamo di deriva liberista quando facciamo riferimento ad una forma che la globalizzazione ha assunto su tutte le sponde del Mediterraneo, fatta sempre più di lavoro nero, sottopagato, basato su espedienti e frutto di reti commerciali parallele».

Andrea Acampa

Nuova Stagione

SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

Editore: Verbum Ferens s.r.l.

Organo di informazione ecclesiale e di formazione cristiana

Reg. Tribunale di Napoli N. 1115 del 16.11.57 e del 22.10.68

Iscrizione Reg. Roc. N. 19131 del 18.02.2010

Direttore Responsabile CRESCENZO CIRO PISCOPO

Direttore Editoriale MICHELE BORRIELLO

Vice Direttore VINCENZO DORIANO DE LUCA

Redazione, segreteria e amministrazione:

Largo Donnarregina, 22 - 80138 NAPOLI

Tel. 081.557.42.98/99 - 081.44.15.00

Fax 081.45.18.45

E-mail: nuovastagione@chiesadinapoli.it

un numero € 1,00

abbonamento annuale € 40

c.c. postale n. 2232998

Pubblicità: Ufficio Pubblicità di NUOVA STAGIONE

Manoscritti e fotografie anche se non pubblicati non si restituiscono

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana



Aderente alla Federazione Italiana Settimanali Cattolici



A.C.M. S.p.A. - Torre del Greco

Stabilimento Tipo-Litografico

Tel. 081.803.97.46

Chiuso in tipografia alle ore 17 del mercoledì

25 dicembre: Natale del Signore

I sensi della Scrittura nei Vangeli domenicali

Littera gesta docet: *la lettera insegna i fatti. Quid credas allegoria: l'allegoria cosa credere.*
Moralis quid agas: *la morale cosa fare. Quo tendas anagogia: l'anagogia indica la meta*

Littera (Luca 2,1-14): L'evangelista "storico" Luca spiega come avvenne che Maria diede alla luce il Figlio a Betlemme anziché a Nazaret, dove abitava con Giuseppe e dove "il Verbo si fece carne" nel suo grembo. Maria e Giuseppe si portarono a Betlemme, paese di origine di Giuseppe e del progenitore Davide.

Allegoria: possiamo vedere delle allegorie 1) nel viaggio della eletta coppia da Nazaret a Betlemme come il viaggio del genere umano verso la "pienezza dei tempi"; 2) nel rifiuto di accogliere la coppia in albergo come il rifiuto del mondo verso Gesù; 3) nella grotta come simbolo del ritorno dell'umanità nel grembo materno per una nascita più autentica; 4) nelle fasce che avvolsero il Bambino come le strettoie del peccato da cui venne a liberarci il Figlio di Dio; 5) nella mangiatoia come simbolo del tabernacolo che accoglie Colui che si fa mangiare da noi.

Morale: ogni uomo che viene al mondo viene in tutto il mondo. Così Gesù, il quale non venne al mondo oggi, cioè a natale, ma nel giorno dell'incarnazione nel grembo di Maria. Domenica scorsa abbiamo meditato sul mistero dell'incarnazione del verbo, oggi riflettiamo sulla sua nascita nella forma umana senza aver rinunciato alla for-

ma divina. Ma non sarebbe fuori luogo chiedersi se il termine "incarnazione" sia la parola più adatta per esprimere oggi l'evento di Betlemme, o meglio di Nazaret, dove, come usa dire Giovanni, "il Verbo si fece carne". In senso biblico, carne equivale a uomo, ma per sé incarnazione indica la discesa nella carne, che è solo uno dei due elementi dell'uomo. Gesù infatti ebbe anche un'anima umana, fornita di intelligenza e di volontà, che non furono sostituite dalla divinità del Verbo. Il Verbo, cioè, non scese in un corpo ma in un uomo integro e perfetto, anima e corpo. Da ciò derivano vari insegnamenti e norme di comportamento per noi: 1) Dio ama tutto l'uomo, corpo, anima, psiche; così noi dobbiamo amare non solo il corpo, la sua bellezza, armonia ecc. ma anche e soprattutto lo spirito, l'intelligenza, la forza della volontà, i sentimenti del cuore; 2) Dio stima immensamente ogni uomo; ed è disceso non solo nell'uomo di Nazaret, ma in ciascun uomo disposto a sentirsi cellula di un Corpo più grande, detto "corpo mistico" di Cristo, la cui anima è lo Spirito santo; 3) se Dio stima ed ama ogni uomo e tutto l'uomo, anche noi dobbiamo sentirci parte l'uno dell'altro e dobbiamo coltivare allo stesso modo ogni elemento della nostra persona; 4) anche l'u-

niverso materiale fu coinvolto dal turbine del peccato originale e attende la redenzione, iniziata con l'"incarnazione" di Dio e che sarà completa quando ci sarà il rinnovamento del cielo e della terra; dunque anche l'universo, il creato, entrano nel piano redentivo del Creatore, e pertanto esso va rispettato, migliorato, amato; 5) insomma, come afferma san Paolo, tutto è per l'uomo, l'uomo è per Cristo, Cristo è per Dio; 6) davanti al presepe, dobbiamo dire: "Ecce Homo", ecco l'Uomo-Dio che ha preso da Maria il sangue che verserà a suo tempo, ma risorgerà; ciascuno di noi, come quell'Uomo, nasce per versare il proprio sangue nella vita terrena, con la certezza che ogni natale cristiano richiama una pasqua cristiana, cioè la nascita di ogni cristiano sfocerà nella rinascita alla vita vera; 7) Natale: è pronto l'agnello che toglie i peccati del mondo; è pronta la carne che si farà eucaristia; è pronto il cuore e il capo di quel Corpo mistico di cui farà parte ciascuno di noi!

Anagogia: tutta la storia umana, dalla creazione alla parusia, è un'intera anagogia, cioè elevazione, poiché Dio si fece uomo perché l'uomo fosse Dio.

Fiorenzo Mastroianni,
Ofm Cappuccino

A proposito
di sfida educativa

Ecco il Grande Giorno

di Teresa Beltrano

Ecco il grande giorno della Luce, il giorno in cui il Verbo di Dio si è fatto Carne! Ecco l'Atteso delle genti! San Paolo scrivendo ai Galati afferma: «Quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la legge, per riscattare coloro che erano sotto la legge, perché ricevevamo l'adozione a figli».

Ecco il giorno in cui l'Infinitamente grande si fa Infinitamente piccolo! Ecco il giorno in cui la salvezza ha il volto di un Bambino che giace in una mangiatoia; in una mangiatoia, perché non c'era posto, per lui, in nessun'altra casa.

Ecco il giorno in cui ci viene dato un Segno: il Segno del Bambino di nome Gesù, avvolto in fasce! Ecco il giorno in cui la notte accoglie la pienezza della Luce e il cielo stellato avvolge, i piccoli e i semplici di intensa luce! La Sapienza di Dio ha un volto, ha un nome, è Gesù Cristo, nato da donna, da Maria.

Ecco il giorno in cui anche noi siamo diventati figli nel Figlio! Il Natale del Signore è la pienezza della gioia, la pienezza della tenerezza di Dio che, ci avvolge nel volto del neonato Gesù!

L'abbraccio di Dio in Gesù Bambino ci fa esultare di gioia, come esultò Giovanni Battista nel grembo di Elisabetta, perché ora, niente, ci può separare dal Suo Amore!

Ecco il giorno della condivisione, del regalo, dell'attenzione all'altro e del perdono, non perché a Natale dobbiamo essere più buoni, ma perché incontrando e accogliendo Colui che è la tenerezza e di Dio, non possiamo fare a meno di accorgerci dell'altro che ci sta accanto e fargli spazio nella nostra "casa".

Ecco il Natale! Colui che ci ha dato una casa, un mondo, il respiro, si è fatto senza dimora, senza casa, perché tutti noi, ogni popolo, potessimo trovare casa e dimora in Lui!

A Betlemme casa del pane, il Verbo Eterno sazia la nostra fame! Lui, il Verbo Eterno che, si è fatto visibile, continua a farsi pane per noi! È oggi Natale, oggi che Accogliamo la Salvezza nel volto umano in Gesù!

RECENSIONI

Siamo nati tutti liberi

Il 10 dicembre 1948 venne firmata la Dichiarazione universale dei diritti umani da parte dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite.

Per la prima volta nella storia dell'umanità fu prodotto un documento in cui si scrive che ogni essere umano senza distinzioni deve poter godere ovunque di diritti uguali per tutti, per la sola ragione di essere al mondo.

Questo libro si rivolge principalmente ai bambini e inserisce ogni articolo in un'immagine realizzata da un artista di fama internazionale, vicino con il proprio lavoro al mondo dell'infanzia. Il progetto è sostenuto da Amnesty International, cui saranno devoluti i diritti derivati dalla vendita del libro.

Autori Vari

Siamo nati tutti liberi

La Dichiarazione universale dei diritti umani spiegata ai bambini

Edizioni Paoline

64 pagine - euro 16,00

Gratuità e volontariato

L'identità specifica del volontariato è la gratuità. L'evoluzione del volontariato verso la cooperazione sociale, l'impresa sociale, l'economia sociale, ha certamente aspetti positivi, avendo creato decine di posti di lavoro e dato vita a una fitta rete di servizi sociali. Tutto questo mondo, che oggi si preferisce chiamare terzo settore, corre però il rischio di perdere per strada i valori di solidarietà e condivisione con cui era partito.

La sfida che si presenta ora al volontariato è quindi quella di aiutare il non profit a conservare l'anima di servizio, scelta degli ultimi, giustizia sociale da cui è nato. Le riflessioni proposte dal volume si offrono in particolare ai volontari e a chi ha il compito e la responsabilità di guidarli e orientarli.

Giovanni Nervo

Ha un futuro il volontariato?

Edizioni Dehoniane

144 pagine - euro 12,60

ALFABETO SOCIALE

«So che in voi il Signore mi aspetta»

di Antonio Spagnoli

«Con grande gioia e commozione sono questa mattina in mezzo a voi». Così Benedetto XVI ha salutato i detenuti del carcere di Rebibbia, dove si è recato in visita pastorale. Non era la prima volta che un Papa entrava in un carcere per visitare i detenuti.

Memorabile fu la visita di papa Giovanni XXIII al carcere di Regina Coeli, il 26 dicembre 1958. Erano trascorsi meno di due mesi dalla sua elezione a Pontefice, quando papa Giovanni decise di incontrare i detenuti del carcere romano che dista appena un chilometro da Città del Vaticano.

L'esempio di papa Giovanni fu seguito da Paolo VI che si recò a Regina Coeli il 9 aprile 1964. Papa Giovanni Paolo II visitò Regina Coeli il 9 luglio 2000, in occasione del Giubileo delle Carceri, e nel corso della visita chiese al Parlamento italiano «un gesto di clemenza in nome di Gesù, anche lui carcerato».

Papa Wojtyła visitò anche il carcere di Poggioreale, nel novembre 1990. «Vengo fra voi per condividere le vostre preoccupazioni - disse ai detenuti - vengo per recare a ciascuno il messaggio del Vangelo, che è liberazione interiore e riconciliazione con il prossimo. Sono tra voi nel nome di Cristo, il quale ha detto: "Ero carcerato e mi avete visitato"».

Citando questo stesso testo evangelico di Matteo, Benedetto XVI, nel suo discorso ai detenuti incontrati domenica scorsa a Rebibbia, ha detto che «queste parole del Signore, nelle quali Egli si identifica con i detenuti, esprimono in pienezza il senso della mia visita odierna tra voi. Dovunque c'è un affamato, uno straniero, un ammalato, un carcerato, lì c'è Cristo stesso che attende la nostra visita e il nostro aiuto. È questa la ragione principale che mi rende felice di essere qui, per pregare, dialogare e ascoltare. La Chiesa ha sempre annoverato, tra le opere di misericordia corporale, la visita ai carcerati. E questa, per essere completa, richiede una piena capacità di accoglienza del detenuto, "facendogli spazio nel proprio tempo, nella propria casa, nelle proprie amicizie, nelle proprie leggi, nelle proprie città" (Cei, Evangelizzazione e testimonianza della carità, 39). Vorrei potermi mettere in ascolto della vicenda personale di ciascuno, ma, purtroppo, non è possibile; sono venuto però a dirvi semplicemente che Dio vi ama di un amore infinito, e siete sempre figli di Dio».

E, nel rispondere ai detenuti, con i quali si è intrattenuto a dialogare, ha sottolineato quanto questa sua visita, decisa perché «so che in voi il Signore mi aspetta» e «che vuole essere personale a voi, è anche un gesto pubblico che ricorda ai nostri concittadini, al nostro governo il fatto che ci sono dei grandi problemi e delle difficoltà nelle carceri italiane». Problemi e difficoltà che mettono a dura prova l'effettivo rispetto della dignità umana dei reclusi.

PACE IN TUTTE LE TERRE

45° Giornata Mondiale della Pace
"Educare i giovani alla giustizia e alla pace"



1 Gennaio 2012 ore 17,30 Piazza del Gesù
Marcia per ricordare i paesi in guerra con arrivo
in Cattedrale

Ore 18,30 Celebrazione eucaristica presieduta
da S.E. il Cardinale Crescenzo Sepe

La manifestazione è
promossa da:

Arcidiocesi di Napoli
Ufficio Giustizia, Pace e Creato
Comunità di Sant'Egidio
Cursillos di Cristianità
ACLI
Associazione Amici del Presepe
Azione Cattolica
Centro La Famiglia
Comunione e Liberazione
Consulta delle Aggregazioni laicali
Movimento Cristiano Lavoratori
Movimento dei Focolari
Ordine Franciscano Secolare
Pastorale Giovanile
Pax Christi
Rinnovamento nello Spirito
Unione Cattoliche Operaie
Hanno aderito: CGIL CISL UIL UGL
Ass.ne Naz. Carabinieri

Nuova Stagione

Quote 2011

Abbonamento ordinario	€	40,00
Abbonamento amico	€	50,00
Abbonamento sostenitore	€	150,00
Benemerito a partire da	€	500,00

Gli abbonamenti si sottoscrivono presso la segreteria di "Nuova Stagione" oppure tramite versamento sul c/c postale n. 2232998 intestato a Verbum Ferens s.r.l., largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli.

Nuova Stagione
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI
Anno LXV • Numero 47 • 25 dicembre 2011
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abb. Postale - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Napoli
Reg. Trib. di Napoli n. 1115/16/11/57 e 22/10/68
Redazione e Amministrazione: Largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli
E-mail: nuovastagione@chiesadinapoli.it